

## IL GIORNO



Ecco le parole giuste della soglia mattutina al varco di questi enormi cancelli che sono le prime montagne del grande Nord. Cadono a pennello per dipingere la nuova alba. La prima alba dell'uomo su una strada che parla una lingua antica. Assonnato, mentre i più vanno a dormire. Dormire il letargo di un sonno incosciente privo di nostalgia. Ora sono ubriaco di nostalgia. Debbo lottare con l'emozione, questa in certi momenti diviene nemica, indossare l'uniforme che è la maschera dell'uomo antico passato a nuove nozze con l'immagine di un mondo color acciaio. Non so dirvi se la direzione sia quella giusta, sicuramente quando ricordo quel ghiaccio che viene meno, i fedeli amici correre liberi sulla liscia e gelida crosta come fosse il mantello della prima loro natura mentre la potenza dell'acqua scopre vene di vita di una seconda e malata natura dall'uomo evoluta..., penso ...- sì -! Sono nella

direzione giusta. Anche se a tutti gli altri appare l'immagine di una macchina contromano sull'autostrada, priva di qualsiasi cognizione con la realtà.

Parlo, ora, una nuova lingua.

Risalgo il fiume impetuoso delle nevi di un lungo inverno che si scioglie come un malato di colite che scorge la fine prematura di tutto ciò che era e che non sarà mai più. La stessa immagine in quei sentieri in quelle gole di fiumi prosciugati del tutto, in quei ghiacciai morti che ostentano gli scheletri come cadaveri abbandonati sul luogo del massacro, dopo la guerra o il rito, l'antico rito che vuole l'uomo padrone anche di quell'immagine, di tutte le immagini. A ritroso nella spirale dei miei geni saprò la lingua di questi uomini non avere più valore, non essere più moneta di scambio. Cerco la caverna, il passo. Il sentiero di un antico sogno di una vallata dove il principio si sposa con la fine. Una visione profetica di verità.

Su quel mare primordiale la prima vita assume l'affascinante forma di una conchiglia a spirale, oppure la magnifica perfezione esteriore di un 'radiolare'. Una massa sferica di Protoplasma di perfette forme geometriche sfrecciare in opposta direzione. Palesando discontinuità fra la forma dello scheletro esteriore ed il contenuto. L'antica volontà dell'uomo greco, e, nella mia osservazione da osservato, come uno specchio che rimanda l'immagine..., ricordo Platone e per simmetria vado al Timeo e leggo...

*Adunque, il ragionamento mio è questo, secondo ch'io penso; e io lo ridico in breve...(\*) (1)*

(\*) (1)....'Radiolare' macchina di perfetta forma esteriore corre a palesare la natura contraria della sua dubbia dottrina, sfreccia veicolo in moto opposto o forse solo angelo caduto. Corre a passo spedito padrone della materia e, forse, anche dell'intera natura la quale trasuda antica paura. Corre soggetta all'antica alleanza verso la 'variante' strada a otto corsie edificata la platonica macchina così pensata. Passo accelerato tradotto in diverso ed economico principio cui costretto il nostro tempo, giammai intento condiviso chi della truffa veste il proprio cammino, giacché qui rimembriamo il Tempo non certo antico, cui la vita e la sua evoluzione compresa ed interpretata nel secolo di transizione in cui l'industrioso progresso ebbe principio. In cui l' 'evo moderno' progredi passo e sentiero al tramonto di un secolo ed all'alba di una stagione nuova ove la discesa e salita dell'Elemento pregato rimane porta di confino con cui dividere e condividere il cammino.

L'inizio della rivoluzione! O il principio della fine?

Vi è molto, tanto da disquisire.

Troppo su cui poetare dalla porta cui usci per il Tempo cui ogni Dio manifesto.

Di certo di codesta nobile e distinta teoria si è cimentata e nutrita diversa favella al miracolo della stessa, spacciando la 'variante' agognata quale traguardo nell'economica certezza tradotta.

Ma noi ammiriamo e preghiamo la Vita!

Noi ammiriamo la saggia certezza della verità e con lei del dubbio!

Ed anche se il motivo celebrato e festeggiato impone ugual principio qui rimembrato, nella selezione di ogni 'uomo-fortezza-regione-ragione-nazione-stato' in cui si specchia e manifesta la specie (ed anche la via), noi preghiamo ed ammiriamo la Vita nel giorno in cui viene celebrato regalato e professato ogni 'spirituale principio' avverso alla 'razza' così eternamente nel tempio adorata per ogni 'stato-confino-comune-economico-regolamento'. La quale ci condanna annoia e deruba ad ogni ora nel tempo così evoluto con la sua inutile formula.

Con il suo traguardo!

Con il 'politico primato': specie in via di affermazione all'Olimpo ed assiso al trono sacerdotale dispensatore del falso mito pregato e spacciato per ogni favola dal popolo pregata. 'Creazionista' e principio d'una più triste 'azione' alla stabilità cui la specie assisa o suicida; ma paladino del popolo suo quando la corsa impone tal nutrimento al velo del dubbio intento, ma non certo 'poesia' dal Giano assistita o musa tradita. Quando, in verità e per il vero, sappiamo il bilancio suggerito dallo scienziato qui rimembrato, o forse solo mal interpretato, tradotto nella 'cosa pneumatico principio' d'un materiale enunciato, spacciato per traguardo della merce cui il corpo intuito, privato e spogliato, però, di ogni spirituale motivo. Vestito e coperto da una 'tempestosa nuvola' azzerare ogni ecologica pretesa nella specie così evoluta. Giacché nella corsa tradotta la razza evoluta & ad 8 corsie composta: una per la salita e sette per la sicura discesa all'inferno cui il ragno Blake rimembra, nella mia ed Eretica sua visione, comporre più degna dottrina alla morte composta quale sola ed unica certezza al casello pagata. Ove, non certo Dio custode del girone compiuto, forse solo un autovelox qual giusta punizione per aver corso tanto senza badare alle dovute tavole e comandamenti cui composta l'odierna guida, cui composta la legge del 'comunitario-creato' alla 'variante' di ogni Eterodosso pensiero cui lo Spirito eternamente perseguitato al Sentiero di un diverso Universo pregato. Nella terrena certezza qual arto che si rinnova alla branchia della vita così mal respirata, così mal assimilata,

ed al platonico radiolare rimembrare crosta e speranza nello 'stronzio' non ancor digerito alla fucina di uno strano Dio. Adattamento alla (ri)nascita della vita questo il Viaggio alla coda della 'bestia' affissa cui l'uomo comporrà propria Natura.

Sicché l'inganno, anche nel presunto traguardo dell'opera così ottenuta, appar miracolo ed intento al 'pneumatico principio', il qual corre ad annunciar ben più triste novella, non certo dal miracolo nata, ma materia sospesa ed ancora non precipitata a concimare terra o tetto cui celebrano il bambino nutrito nel Secondo nato (per taluni è solo un buon piatto...). Ed in total paradosso mi sia permesso breve enunciato all'Orwelliano traguardo cui si nutre e corre il mondo: speriamo ed auguriamo alla 'variante' qual miracolo predicato lieta evoluzione, in quanto i costi, i quali corrono ad annunciare lieto evento, sottratti alla particella (so)spesa che certo non evolve radiolare e platonico principio, dagli interventi in più sfavorevoli nebbie e gas scomposti di questo nuovo inizio, potranno fornire più reale e concreto bilancio di quanto, in verità e per il vero, al mondo annunciato. Certamente la branchia più sofferente, il respiro un poco affaticato, più corto nel percorso vissuto, la polvere sospesa in particella contesa ed in ugual giostra condividere gas scomposto dal doppio volto, concimare campi e foreste di amazzonico o antico evo rinato, ma il verme che salirà, o meglio (ri)nascerà, dal profondo mare in 'onda' nutrito (giacché 'la parabola', o meglio total nobile 'visione' vien (ri)composta nel miracolo cui il creazionista va fiero), correre già infermo nato dalla spiaggia della sua fatica verso il monte di una nuova alchimia cui la spirale compie nuovo e più incerto orizzonte cui ogni elemento abdicato compone incerta evoluzione contraria alla vita.

Questo signori miei, in verità e per il vero, è il nuovo Universo!

In nome del progresso altro ingegno mai sia concesso in quanto il Viaggio viene così interpretato: il più forte compone l'intento alla globalità della comune razza raggiunta: 'specie' ottenuta dall'economico principio di vita incrociato con solo il desiderio della materia la qual dona sogno e paradiso agognato nella promessa di ogni desiderio appagato, nel volontà di possedere dal tartaro profondo all'ultima stella udita il principio della vita.

Che strana illusione!

Qual limitato intento!

Che limitata intuizione!

Qual piccola dimensione!

Qual umano principio alla porta ove Dio è appena uscito con diverso intento composto e nato alla crosta di una nuova Stagione nell'Infinita ed invisibile via. Lo Spirito è solo un mal visto Straniero cui sfogare l'istinto, cui donare una calunnia più evoluta dello stesso per la caccia della vita, per ogni Rima o Poesia avversa alla materia cui destinare l'inferno qual sicuro peccato mai consumato, giacché l'agnello comporrà il mito nato dall'istinto perdonato e sacrificato alla Natura con il dono della Parola, perché l'uomo mai l'ha compresa anche se nei secoli pregata.

Ed in codesto cielo stellato preghiamo la favola e ammiriamo ogni satellite ad annunciar e portare evoluta (ed inutile) Parola: un Tempo fu Dio donare siffatta Opera, ora suggerita da una diversa orbita nell'evoluto Secondo annunciato.

Lui il quale rinasce all'alba di ogni mattina/Lui il quale non conosce evoluta Rima ma dona la più bella Poesia al tomo della vita, con solo gli occhi di una profonda e infinita misericordia rimembrare il mondo nato e privo di ogni umano peccato/Lui il quale volteggia sopra la mia Rima pregando di non abbandonare la nebbia della sua invisibile Poesia/Lui qual sentinella fedele urla tutte le volte che l'evoluto ingegno sfiora il feudo e regno della mia misera e gnostica mente/Lui il quale mi mostra l'Opera magnifica senza intelligenza alcuna ogni mattina ed al tramonto di ugual via/Lui il quale implora acqua ed Elemento tradito composto nell'evoluto ingegno cui ora il volo il passo la corsa affaticata e sconfitta/Lui il quale mi indica ogni simmetria comporre invisibile dimensione per ogni loro 'variante' alla misera dimensione cui tradotta la vita, corsa giammai compresa/Lui che quando lacrimo una sconfitta mi consegna al Sentiero della Natura ad indicarmi il miracolo nominato vita...

Strano intento il loro Dio per ognuno cui composto da una più evoluta favella rispetto all'idiota ed inutile Rima nominata Natura, in quanto proprio in quella costretto dalla 'fortuna' della 'superiore specie' sua presiedere l'Opera incompresa: il cielo ove se scruti attentamente potrai ammirare o solo sperare nel regno sicuro per una ciclica 'spirale' guerra stellare ove la terra colma compensare l'odio ed umano progresso nel millenario intento selezionare la specie più adatta alla vita così concepita.

E se una mattina scorgi il cielo qual nebbia fitta con solo un satellite comporre la tua misera poesia indicare il meteo di una Natura sconfitta, non darti sconforto perché questa la 'variante' nominata vita.

La quale iniziò una non lontana mattina, ma dall'uomo tradotta in più triste accadimento e fortuna per l'economico principio verbo pregato. Non certo il più forte è il solo degno alla selezione della vita, il progresso riconosce un 'puntino' per ogni vita alla quale assommiamo un più vasto e sicuro ingegno così da rendere il miracolo studiato consegnato ad una più certa evoluzione più degna e consona alla vita. Più degna e consona al progresso.

Ed alla 'variante' ove corre suggeriamo un Sentiero più onesto più umile adagio al passo ordinato di una Rima e con essa di una più certa simmetria consona alla Poesia dell'intero Universo studiato. E non certo al popolo ingannato truffato e rapito, figlio di un Creato non certo capito interpretato dal politico di turno promettere paradiso nel 'caos' di un probabile inferno... La vita così celebrata all'incrocio di un solstizio o forse un equinozio... non ricordo... Scomposta in più comandamenti enunciati e tutti ben pagati al 'canone' cui progredito ma dal corto respiro già mutilato affaticato in codesta Genesi annunciata. Ragion per cui in questo storico giorno in attesa di salpare per più ecologico ed istruttivo intento, mentre il vento conduce al felice porto un nuovo miracolo, tanti 'intorno al mondo' affollano e popolano codesta nuova o recente dottrina ad annunciar il Viaggio, o meglio la vita, qual dura selezione qual difficile intento. Anche nel girarlo tutto in tondo che la Compagnia (e con essa l'Agenzia...) ne va più che fiera.

*"Tutto il resto è sale di mare ed inutile Eresia e non rompeteci la nobile isola cui il sole mi sbronzia... alla branchia la qual di nuovo respira, beninteso non salga dalla crosta una nuova particella a rovinarmi l'aperitivo"*, giacché questa la specie evoluta proporre la rima raccomandata. Se tutt'attorno deserto non badate a codesta nuvola! Al principio di una strana vigilia o variante di via: vapore condensato in nube di vita ad annunciare fertilità e promessa per ogni principio cui si nutre la macchina della vita, ed in cui la stessa rinasce al purgatorio di una materiale ed economica dottrina nemica del sapere, e con essa, della vera saggia e sana arte con la quale ogni Profeta mantiene la promessa non certo dall'umana esperienza compresa... ed ad un 'incrocio' destinata qual vita smarrita...

*(\*)...Ci sono Ente, Spazio, Generazione, tre cose, ciascuna in suo modo e innanzi che si generasse il cielo; e la nutrice della generazione, unendosi e affocando, e le forme di terra accogliendo e di aria, e tutte l'altre passioni ricevendo, le quali seguono a queste, svariata è a vedere; e per essere ella piena di forze non somiglianti ne contrappesate, non librasi da niuna parte,*

*ma si da ogni parte si dilibra fuor di misura, e dalle sopraddette forze ella squassata, alla sua volta le squassa; e quelle mosse così, disceverarsi e quali trarre in un luogo, quali in un altro. E siccome cose scosse e ventilate da vagli e arnesi da purgare frumento, che le dense e gravi si radducono in una parte, le rare e lievi in un'altra, così allora i quattro generi scossi, come da istromento che scuota, dal recettacolo se dimenante, i dissimigliantissimi gli uni dilungarsi dagli altri quanto potevano, e i simigliantissimi quanto potevano costringersi in un luogo medesimo: perocché essi tenevano diversi luoghi avanti che ordinati fossero per lo nascimento dell'universo; e però si comportavano irragionevolmente e isregolatamente. E allora che preso ebbe Iddio a comporre l'universo, fuoco e acqua e terra e aria, che avevano pure certi vestigi di loro forme, giacevan così proprio come convien giacere a ogni cosa dalla quale Iddio affigurole di forme e di numeri; e che le compose in modo bellissimo e bonissimo il più ch'egli potesse, doveché eran scomposte, ciò universalmente si dica pure da noi ogni volta. Ora mostrerò a voi con ragionamento inusato l'ordinamento e generazione di ciascuna di queste specie; e certo voi, non nuovi delle vie della scienza per le quali necessità è andare per veder chiaro le dette cose, mi seguirete. In prima, che fuoco, terra, acqua, aria, siano corpi, ciò manifesto è ad ogni uomo. E ogni specie di corpo ha profondità; e ogni profondità poi dee avere il piano, e un diritto piano è fatto di triangoli. I triangoli poi nascono di due triangoli, i quali hanno un angolo acuto diritto e due acuti, de quali triangoli l'uno da tutt'e due i canti ha una parte uguale di angolo diritto con lati uguali; l'altro ha due parti ineguali di angolo diritto con lati ineguali. Questi due triangoli poniamo quali principi del fuoco e degli altri corpi, procedendo noi secondo quella ragion verosimile la quale possa stare insieme con Necessità; i principii di sopra a questi sa Iddio, e degli uomini colui il quale gli è caro. Adunque è a dire quali siano i corpi bellissimi, dissimiglianti fra loro, de' quali alcuni sono possenti, sciogliendosi, di rigenerarsi gli uni dagli altri. Ci vien fatto questo? E noi avremo il vero della generazione della terra, del fuoco e di quelli corpi i quali secondo proporzione tengono il mezzo; e a nessuno non consentiremo che ci siano altri più belli corpi a vedere, considerati essi singolarmente nel genere loro...(\*) (2)*

(\*) (2) ...Uno degli aspetti più importanti dell'Evoluzione della terra è la formazione dell'atmosfera, dal momento che è la sua combinazione di gas ad avere consentito alla vita di emergere dagli oceani e di svilupparsi. Si è ipotizzato, già a partire dagli anni 50, che l'atmosfera terrestre fosse costituita da gas provenienti dall'interno del pianeta, emessi dai vulcani. Ma gli scienziati si sono chiesti se questo processo si sia svolto improvvisamente circa 4,4 miliardi di anni fa' quando il nucleo si differenziò, o se piuttosto abbia avuto luogo gradualmente nel tempo. Per rispondere a questa domanda,

Allègre e colleghi hanno studiato gli isotopi dei gas rari. Questi gas, tra cui elio, argo e xeno, hanno la proprietà di essere chimicamente inerti, vale a dire di non reagire in natura con altri elementi. Due di essi sono particolarmente importanti per gli studi sull'atmosfera: argo e xeno. L'argo ha tre isotopi, uno dei quali, l'argo 40, è il prodotto di decadimento del potassio 40. Dei nove isotopi, quello con numero di massa 129 ha due diversi origini. Lo xeno 129 è stato prodotto per nucleo sintesi prima che si formassero la terra ed il sistema solare, ma lo stesso isotopo è derivato anche dal decadimento dello iodio 129, radioattivo, che non esiste più sulla Terra. Questa forma di iodio era presente agli albori della terra, ma in seguito scomparve, e lo xeno 129 ne è il lascito. Queste coppie di isotopi costituiscono eccellenti cronometri... I risultati sono davvero eccellenti. I calcoli indicano che per l'80-85% i gas componenti l'atmosfera sono stati emessi nel primo milione di anni di vita della Terra; il resto è stato liberato dai vulcani lentamente, ma costantemente, nei successivi 4,4 miliardi di anni. La composizione di questa atmosfera primordiale era quasi certamente dominata dall'anidride carbonica, con l'azoto secondo in ordine di abbondanza. I dettagli dell'Evoluzione dell'atmosfera primordiale sono oggetto di dibattito... Successivamente si presentò ai vari studiosi un altro enigma da risolvere: quanta anidride carbonica poteva esserci nell'atmosfera primordiale? L'anidride carbonica terrestre è oggi incorporata in rocce carbonatiche come i calcari, ma non è chiaro quando cominciò ad essere intrappolata in queste rocce. Ai nostri giorni il carbonato di calcio è prodotto soprattutto dall'attività biologica; nel corso dell'Archeano il carbonio potrebbe essere stato rimosso da reazioni inorganiche. La rapida emissione di gas da parte del pianeta liberò enormi quantità di acqua dal mantello, dando origine agli Oceani e al ciclo idrologico dal quale la vita così come ci appare dipende. Gli acidi presenti nell'atmosfera erosero le rocce, formando altre rocce ricche di carbonati. L'importanza relativa di un simile meccanismo è comunque oggetto di dibattito. Chiarire quale fosse il contenuto di anidride carbonica nell'atmosfera primordiale è di fondamentale importanza per comprendere il meccanismo del controllo climatico... L'argomento carbonio rimane cruciale per sapere come la vita abbia agito sull'atmosfera. Il seppellimento del carbonio è una chiave per capire il processo – fondamentale dal punto di vista biologico – della concentrazione dell'ossigeno nell'atmosfera. Inoltre può darsi che il riscaldamento globale attualmente in corso sia una conseguenza dell'immissione di carbonio nell'atmosfera da parte dell'uomo... Una delle scoperte fondamentali sul clima fatte negli ultimi venti anni viene dallo studio delle carote di ghiaccio della Groenlandia e dell'Antartide. Quando la neve cade su queste gelide terre, l'aria presente tra i fiocchi di neve resta intrappolata in bolle. La neve è gradualmente compressa in ghiaccio, e con essa anche le bolle. Alcuni dati raccolti risalgono anche a 200.000 anni fa'; si è potuto infatti analizzare chimicamente sia il ghiaccio sia l'aria imprigionata



nelle bolle in sezioni di ghiaccio prelevate a 2000 metri di profondità. Chi studia le carote di ghiaccio ha concluso che l'aria respirata dagli 'antichi egizi e dagli indiani Anasazi' era molto simile a quella attuale, se si eccettua la miriade di sostanze inquinanti introdotte negli ultimi 100 o 200 anni. Tra questi gas aggiunti i principali sono l'anidride carbonica in eccesso e il metano. La prima è aumentata del 25% in seguito all'industrializzazione e alla... DEFORESTAZIONE; il secondo è raddoppiato a causa dell'agricoltura e della produzione di energia. La preoccupazione che un incremento dei livelli di questi gas possa intrappolare calore al punto da causare un riscaldamento globale è al centro del dibattito sul clima...

...Se noi esseri umani ci consideriamo parte della vita, vale a dire parte del sistema naturale, allora si potrebbe sostenere che il nostro impatto collettivo sulla Terra possa avere un ruolo significativo di coevoluzione sul futuro del pianeta. L'attuale tendenza di crescita demografica, la domanda di migliori livelli di vita, l'uso di risorse tecnologiche e umane per il raggiungimento di queste mete orientate alla crescita sono tutti fattori di inquinamento. Se il prezzo dell'inquinamento è basso e l'atmosfera è considerata una libera discarica, i livelli di anidride carbonica, metano, clorofluorocarburi, ossidi di azoto e altre sostanze tossiche continueranno ad aumentare inesorabilmente... La teoria dell'effetto serra, codificata in modelli matematici, indica che se i livelli di anidride carbonica raddoppieranno verso la metà del prossimo secolo, LA TERRA SUBIRA' UN RISCALDAMENTO COMPRESO TRA 1 E 5 GRADI CELSIUS. La stima piu' bassa implica UN RISCALDAMENTO PARI AD 1 GRADO OGNI 100 ANNI, SUPERIORE QUINDI DI UN FATTORE 10 A QUEL TASSO DI RISCALDAMENTO DI UN GRADO OGNI 1000 ANNI CHE HA CARATTERIZZATO IN MEDIA LE VARIAZIONI NATURALI DEL CLIMA A SCALA GLOBALE. SE E' VALIDA LA STIMA PIU' ALTA, POTREMMO ALLORA ASSISTERE A MUTAMENTI 50 VOLTE PIU' RAPIDI RISPETTO ALLE CONDIZIONI MEDIE NATURALI...

(Quaderni Le Scienze: la dinamica del clima)

*(\*) ...Procacciamo adunque di comporre questi quattro generi di corpi insigni in bellezza, e così diremo avere noi inteso la natura loro sufficientemente. Dé due triangoli, a quello il quale ha uguali due lati toccò una sola natura, innumerabili poi allo allungato; e però è da scegliere fra cotesti allungati quello che è bellissimo, volendo incominciar bene: se per avventura poi avesse alcuno a dircene uno più bello a comporre questi corpi, scelto da lui, non un nemico vincerebbe noi, ma si bene un amico. Poniamo dunque de molti triangoli il bellissimo, lasciando gli altri, cioè quello del quale due compongono un terzo triangolo con ugual lati. A dir la ragione si andrebbe per le lunghe, ma a chi contraddice a questo e ritrova che non è*

così, amicizia è il premio che apparecchiamo a lui. Adunque i due triangoli eletti, de quali sono orditi i corpi del fuoco, dell'aria, acqua e terra, siano quello con due lati uguali e quello che sempre ha secondo potenza il maggior lato tre cotanti di quello che è minore. Ma ciò che innanzi detto è oscuratamente, ora è più da chiarire: perché prima i quattro generi di corpi tutti ci parevano per se avere mutuo nascimento gli uni dagli altri, ma ella fu apparenza fallace. Il vero è che de' triangoli da noi scelti nascono le quattro specie di corpi. Tre da uno, da quello che due lati uguali. Non possono adunque tutti questi corpi, sciogliendosi gli uni negli altri, di molti piccioli generarsi pochi grandi, ma tre, sì, possono: imperocché essendo essi nati da un triangolo, sciolti i più grandi di loro si faranno molti piccoli, pigliando convenevoli figure; e di nuovo disseminandosi molti piccoli secondo i loro primarii triangoli, adunandosi poi in un solo numero, possono compier una sola grande specie di un solo corpo. E ciò basti della mutua loro generazione. Seguita ora a dire in qual figura è generata ciascuna delle quattro specie di corpi, e per quale convenimento di numeri, principiando dalla prima specie, la composizione della quale è più semplice. Elemento suo è quel triangolo il quale ha la ipotenusa due cotanti più lunga che il lato minore: due siffatti triangoli così componendosi insieme, che tutte le ipotenuse si tocchino, e ripetendosi tre fiate sì, che le ipotenuse e i lati brevi si appuntino in uno, siccome in centro, nasce di sei triangoli un triangolo solo equilatero. Componendosi poi insieme quattro equilateri triangoli, si che ogni unione loro ternaria faccia un angolo solido il quale tosto segua il più ottuso angolo piano; e compiuti quattro di cotali angoli solidi, fatta è la prima solida specie, per mezzo della quale può essere compartita una sfera in parti simili e uguali. La seconda specie si fa degli stessi elementari triangoli così legati insieme in otto triangoli equilateri, che da ogni accostamento di quattro angoli piani si compia un solo angolo solido: e compiuti sei di cotali angoli solidi, si fatta è la figura del secondo corpo. Il terzo corpo, il quale ha venti facce triangolari e equilatero, si genera di due volte sessanta dei detti elementari triangoli, commessi così fra loro, che facciano dodici angoli solidi, ciascun de' quali è compreso da cinque triangoli piani di uguali lati. E già è consumato uno de' due elementi dopo generate queste figure. Il triangolo poi da due lati uguali generò così il quarto corpo: ripetendo se quattro volte, e i diritti angoli suoi appuntando nel centro, ebbe fatto un tetragono equilatero; e, commessi poi insieme sei cotali tetragoni, fatti sono otto solidi angoli, ciascuno dei quali composto è di tre piani angoli e diritti: e così è nata una figura di corpo, che è il cubo, il quale ha sei piante basi tetragone e equilatero. Rimanendo ancora una forma di composizione, che è la quinta, di quella si fu giovato Iddio per lo disegno dell'universo.

(Platone, Timeo)

Quale grande intuizione sfreccia in forma perfetta del suo scheletro, lucido per questo Oceano. Cosa pensava l'Apostata quando doveva dimostrare tutto il valore del filosofo e poi del militare per domare questi ed altri barbari. Certamente memore delle parole del maestro Giamblico, riconoscente a sua volta per quelle di Platone.

La memoria di questi luoghi le ha cancellate per sempre?

Non voglia Iddio per lo disegno dell'Universo... Perfetto e limpido nelle forme, che sfrecciano potenza della nuova creazione.

*Se d'altra parte si muoverà dal presupposto che esista un'unica causa prima di ogni quantità numerica e di ogni grandezza, e che essa presenti in se molte differenze, per cui sia capace per sua propria natura di produrre questo o quel genere nell'interno mondo naturale, sebbene l'uno rimanga ovunque uguale a se stesso, e non manifesti sempre chiaramente la sua propria natura per via della densità della materia, come una figura che per caso compaia in alcuni tronchi d'albero...(\*) (3)*

(\*) (3) ...La 'dendrocronologia', la scienza che studia gli anelli degli alberi, ha una lunga storia. Leonardo da Vinci fu il primo ad osservare che gli anelli degli alberi si formano annualmente. E' però grazie all'astronomo Andrew E. Douglass (1867-1962) che tale disciplina diviene scienza accreditata. Il suo uso in Ecologia è più recente, e per quanto concerne il clima, nei suoi anelli abbiamo rivelato e rilevato alcune inoppugnabili certezze. Le temperature minime notturne sono salite più di quelle diurne, gli eventi estremi sono aumentati così come le precipitazioni alle medie e alte latitudini, mentre ai tropici sono diminuite, con conseguenti problemi di siccità. Perché allora esiste tuttora un notevole scetticismo nel mondo della ricerca e si sentono voci che non ritengono sufficientemente provata l'origine antropica dei mutamenti climatici?

(Quaderni Le Scienze: la dinamica del clima)

*(\*) ...Allora non è forse assurdo pensare che tutto ciò accada all'uno quale principio mentre si rigetterà forse a ragione l'idea che il primo elemento si suddivida in tante differenze, soprattutto se, come mostrano questi esempi, si estende ad ogni cosa. Elemento infatti, è sempre la cosa più semplice...(\*) (4)*

(\*) (4) ...In anni recenti, gli esseri umani hanno scoperto di essere probabilmente riusciti ad ottenere un inatteso e spiacevole risultato: le tecnologie in nostro possesso e il grande numero di utenti hanno infatti con ogni probabilità iniziato ad alterare il clima del pianeta Terra. I climatologi concordano, infatti, sul fatto che nell'ultimo secolo la temperatura media globale sia aumentata di circa mezzo grado centigrado. Si pensa che questo riscaldamento sia almeno in parte esito di attività umane, come il consumo di

combustibili fossili nelle centrali termoelettriche e nei motori degli autoveicoli. Inoltre, dato che la popolazione, le attività economiche e l'uso della tecnologia stanno costantemente crescendo, ci si attende che la TEMPERATURA MEDIA GLOBALE CONTINUI AD AUMENTARE, IN MISURA COMPRESA TRA 1,0 E 3,5 GRADI CENTIGRADI ENTRO L'ANNO 2100. Il riscaldamento è solo una delle molte possibili conseguenze del cambiamento climatico globale. Nondimeno stabilire in che modo il riscaldamento potrebbe provocare effetti sull'ambiente del pianeta Terra, e quindi sulle forme di vita, costituisce il problema a cui, nell'ambito delle scienze della Terra, è più urgente trovare una valida risposta; purtroppo è anche il problema di più difficile soluzione. Gli effetti saranno complessi e assai variabili da un luogo all'altro. Di particolare interesse sono i cambiamenti del clima regionale e del tempo atmosferico locale e in particolare gli eventi estremi, vale a dire le temperature record, le ondate di calore, le precipitazioni straordinarie intense o i periodi di siccità. Questi eventi potrebbero avere un impatto disastroso sulle società umane, sull'agricoltura e sugli ecosistemi. Sulla base degli studi che mostrano come il clima della Terra sia cambiato negli ultimi 100 anni – con un rialzo della temperatura globale – e anche sulla base di sofisticati modelli climatici al computer, sembra ora di potere affermare che il riscaldamento sarà associato a sensibili cambiamenti delle condizioni meteorologiche locali. Per esempio, ondate di calore più lunghe ed intense (una plausibile conseguenza di un incremento sia nelle temperature medie, sia nelle escursioni giornaliere) avrebbero conseguenze deleterie sulla salute, e potrebbero perfino innalzare i livelli di mortalità. Inoltre si avrebbero costosi inconvenienti, come la deformazione dei manti stradali ed un enorme consumo di energia elettrica per il funzionamento dei condizionatori e degli impianti di refrigerazione. Quest'ultima eventualità potrebbe condurre a situazioni di carico insostenibile per le centrali elettriche. Il cambiamento del clima condizionerebbe anche la distribuzione delle piogge e di altre precipitazioni: alcune aree ne riceverebbero di più e altre di meno, e verrebbero alterate in maniera imprevedibile le zone soggette a siccità e a inondazioni. Inoltre, regimi pluviometrici più estremi potrebbero aggravare problemi già esistenti, come quelli relativi alla qualità delle acque e al trattamento delle acque di scarico, all'erosione e al drenaggio urbano. Si comprende quindi quanto SIA URGENTE IL BISOGNO DI 'DECIFRARE' LE CONSEGUENZE DELLE AZIONI UMANE SUL CLIMA GLOBALE.

Esistono due metodi principali e complementari per lo studio dei cambiamenti climatici. Sono disponibili registrazioni meteorologiche dettagliate per gli ultimi 100 anni circa, e proprio in questo arco di tempo si è verificato l'incremento globale di temperatura di mezzo grado. Esaminando le misure e le registrazioni disponibili, i climatologi stanno cominciando a

ricavare un quadro di come e dove si siano verificati gli estremi meteorologici e climatici. Gli scienziati sono particolarmente interessati ai rapporti tra questi estremi e l'incremento generalizzato di temperatura. Ed è proprio qui che intervengono altri strumenti di ricerca di importanza critica: i modelli climatici globali oceano-atmosfera. Questi programmi, ideati per calcolatori ad alte prestazioni, simulano i principali processi dell'atmosfera e degli oceani, fornendo elementi per studiare le connessioni tra le attività umane e i grandi eventi climatici. Il consumo dei combustibili fossili, per esempio, fa aumentare le concentrazioni nell'atmosfera dei cosiddetti gas-serra, gli agenti del riscaldamento globale che maggiormente possono essere ricondotti all'attività dell'uomo. Questi gas, che comprendono l'anidride carbonica, il metano, l'ozono, gli idrocarburi alogenati e gli ossidi di azoto, non ostacolano la radiazione solare in ingresso, ma tendono ad impedire che la radiazione infrarossa venga riemessa dalla superficie terrestre verso lo spazio, un po' come fa il vetro di una serra. Pertanto, una più alta concentrazione di questi gas si traduce in un clima più caldo. Tutti i gas serra antropogenici (la cui origine, cioè è da ricondurre all'attività umana) hanno di gran lunga il maggiore impatto sul bilancio termico globale (inteso come differenza tra la quantità di calore assorbita dal pianeta e quella reirradiata nello spazio). L'effetto dell'anidride carbonica è potenziato dalla persistenza di questo gas, che tende a rimanere nell'atmosfera per secoli. L'accumulo di anidride carbonica viene favorito non solo dai processi di combustione, ma anche DALLA DEFORESTAZIONE DELLE ZONE tropicali.

(Quaderni Le Scienze: la dinamica del clima)

Ecco cosa ci divide, pensavo...

Io, l'uno', sto scavando la forma immateriale a ritroso nel tempo, spero di superare e andare oltre, e di ricongiungermi alla verità che so certa dimostrabile, e contraria alla loro verità di ogni giorno. Quella verità che mi rende per questi ragionamenti ancor più solo. Ma essa non mi fiacca di fronte alla volontà di ricerca dei perché. Cosa centra, qualcuno può obiettermi, questa scelta, questa fuga dalla realtà, questo sottrarsi con esempi fuori luogo, con citazioni che paiono solo lunghi monologhi. Di cui è difficile mettere assieme le simmetrie. Cosa hanno a che fare delle strade o delle autostrade e le macchine che le percorrono, come sempre è stato... (\*) (5)

(\*) (5) ...Certo a tutt'oggi per coloro che concepiscono siffatte 'forme linee solidi e platonici intenti' sfrecciare a somiglianza a brutta parvenza di una Natura e Filosofia offesa, posso ben dire ed aggiornare alla data della presente la profetica giusta vista, e con essa, la retta direzione della Freccia di un Tempo ove la saggezza, e con Lui, retto principio, dominare incontrastati soli e opposti alla materia così limitatamente banalmente, ed anche,

‘truffaldinamente’ (ri)prodotta nell’artificioso meccanico elemento padrone, e purtroppo, ‘cagione’ del progresso. E con esso, ancor peggio, del futuro Elemento da tutti abitato et anche così affannosamente ‘respirato’. Ed anche di un miglior modo di concepire le spoglie della Natura così mal riproposta, così malamente riposta nella naturale bellezza compagna di una matematica di cui ispiratrice e perfezione di un principio, di una filosofia, di una scienza... Saggia ed antica dottrina trasmutata in alchemico, ed anche, superiore offesa, Filosofia umiliata e giammai capita... da codesta piccola natura che sfreccia ed ostenta certezza accompagnata dall’indivisibile ricchezza... Qual Dio caduto o forse solo inciampato in diverso ed opposto Creato...

(\*) ...Cosa centrano le forme e con esse la velocità...

...A quale materia facciamo riferimento...

Chi non ha occhi per vedere, non veda.

Chi non ha orecchie per sentire, non oda.

Chi non ha testa per cercare, non cerchi. Ho meglio non la cerchi per questi e altri sentieri che percorro.

Cosa significa questo sottrarsi agli impegni, questo venir meno al ruolo che la società abbisogna, per affermare e riaffermare la sua ragione d’essere. La bugia ha dovuto colmare i vuoti di potere annientando la verità. E le forme per portare a compimento ciò sono le più atroci inquisizioni che la storia abbia a ricordare...(\*) (6)

(\* ) (6) ...Quando il livello dei gas-serra nell’atmosfera è basso, la Terra reirradia nello spazio la stessa quantità di energia ricevuta dal sole. Con una più alta concentrazione di gas-serra, però, la superficie terrestre risulta più isolata termicamente e può irradiare direttamente dal suolo allo spazio una minore quantità di calore. Se l’efficienza con cui il pianeta irradia calore verso lo spazio diminuisce, la temperatura deve crescere perché possa essere irradiata la stessa quantità di calore. E via via che la temperatura aumenta, diventano maggiori anche i tassi di evaporazione, e di conseguenza le precipitazioni medie, in tutto il globo. Tuttavia le precipitazioni non aumentano ovunque e in tutto l’anno. La distribuzione DELLE PRECIPITAZIONI E’ DETERMINATA NON SOLO DAI PROCESSI LOCALI, MA ANCHE DAI TASSI DI EVAPORAZIONE E DALLA CIRCOLAZIONE ATMOSFERICA CHE TRASPORTA L’UMIDITA’. Per esempio, la maggior parte dei modelli che le precipitazioni estive in Europa meridionale debbano ridursi a causa dell’aumento dei livelli di gas-serra. Una parte significativa delle precipitazioni in questa regione è dovuta all’evaporazione locale, e l’acqua che non precipita localmente viene portata verso altre aree. Pertanto, in un clima più caldo, un incremento dei tassi di evaporazione in primavera farebbe asciugare il suolo, sicché una minore

quantità d'acqua sarebbe disponibile durante la stagione estiva per l'evaporazione e le precipitazioni. A scala più grande, la maggior parte dei modelli prevede un incremento delle precipitazioni medie invernali alle alte latitudini, dato il maggiore trasporto di umidità verso i poli conseguente all'aumento dei tassi di evaporazione alle basse latitudini. Fin dall'inizio del secolo, le precipitazioni hanno effettivamente avuto un incremento alle alte latitudini dell'emisfero boreale, soprattutto nella stagione fredda, di pari passo con l'aumento di temperatura. Ma nelle aree continentali tropicali e subtropicali le precipitazioni si sono ridotte negli ultimi decenni: ciò è particolarmente evidente nel Sahel e in parti dell'Indonesia. Nella regione più settentrionale del Nord America (oltre i 55° di latitudine) e dell'Eurasia, dove le condizioni si mantengono di norma ben al di sotto del punto di congelamento dell'acqua per la maggior parte dell'anno, l'entità delle precipitazioni nevose è aumentata da parecchi decenni a questa parte, e si prevede che continuerà a crescere. Molto più a sud, nel Canada meridionale e negli Stati Uniti settentrionali, il rapporto tra neve e pioggia è diminuito ma, dato l'incremento delle precipitazioni totali, la variazione complessiva delle precipitazioni NEVOSE E' STATA SCARSA. NELLE FASCE DI TRANSIZIONE, DOVE LA NEVE E' INTERMITTENTE DURANTE LA STAGIONE FREDDA, LE PRECIPITAZIONI NEVOSE MEDIE TENDERANNO A DIMINUIRE VIA VIA CHE IL CLIMA SI RISCALDERA' PRIMA DI CESSARE DEL TUTTO IN ALCUNI LUOGHI. E' INTERESSANTE CHE L'AREA RICOPERTA DA COLTRE NEVOSA DURANTE LA PRIMAVERA E L'ESTATE SI SIA BRUSCAMENTE RIDOTTA DI CIRCA IL 10% dopo il 1986: questa diminuzione ha contribuito all'innalzamento delle temperature primaverili alle medie ed alte latitudini. Ma al di là dell'entità complessiva delle precipitazioni, gli scienziati sono particolarmente interessati alla frequenza dei grandi rovesci e del rapido aumento del livello dei fiumi, date le implicazioni pratiche di questi eventi.

**QUALI CAMBIAMENTI DOVREMO ATTENDERCI IN QUESTA FREQUENZA?**

Il verificarsi delle precipitazioni è condizionato dall'umidità relativa, che è il rapporto della concentrazione del vapore acqueo rispetto al massimo valore di saturazione. Quando l'umidità relativa raggiunge il 100%, il vapore condensa in nubi, permettendo le precipitazioni. I modelli al computer indicano che la distribuzione di umidità relativa potrebbe e dovrebbe variare in misura inferiore rispetto agli altri cambiamenti climatici. La concentrazione di vapore acqueo necessaria a raggiungere la saturazione nell'aria aumenta rapidamente con la temperatura: di circa il 6% per grado centigrado. Quindi, in un clima più caldo, la frequenza delle precipitazioni (che è legata alla frequenza con cui l'umidità relativa raggiunge condizioni di saturazione) varierà meno della quantità di precipitazioni (che dipende da quanto vapore

acqueo si trova nell'aria). Inoltre, non solo un mondo più caldo avrebbe probabilmente più precipitazioni, ma l'evento medio di precipitazione sarebbe plausibilmente più intenso. Varie analisi sembrano già confermare questo aumento di intensità. TEMPERATURE PIU' ALTE ESSICCANO IL SUOLO INCREMENTANDO I TASSI DI EVAPORAZIONE ATTRAVERSO LE PIANTE. PARECCHI MODELLI FANNO PREVEDERE UN SIGNIFICATIVO AGGRAVAMENTO DEGLI EPISODI DI SICCAITA'.

(Quaderni Le Scienze: la dinamica del clima)

(\*) ...Di fronte all'irrazionale pongo per opposto principio il razionale.

L'uno procede così come è nella geometria di questo Universo trasceso in apparenti forme perfette. Linee continue ci dividono all'approssimarsi di una probabile mèta verso quell'oceano primordiale. Geometrie perfette sfrecciano impassibili. Ma queste sono visioni che appartengono ad un mondo passato, sostituito poi, da un sacrificio comune e da un pentimento collettivo. La frattura fra ciò che era e poi è divenuto, un solco storico che rimane indelebile alla memoria. La differenza fra ciò che è e cosa sarebbe stato diviene una ossessione di verità. Trasmutata la struttura e con essa forma e contenuto. I metodi per cancellare quello che erroneamente si reputa il male possono essere i più sofisticati, i più ingegnosi. La materia pur elevando una religione la tradisce negli stessi suoi principi. La umilia definitivamente, per poi piangersi in altari dove adorano un uomo che non appartiene a quei culti. La luce sta via via prendendo forma dalle tenebre della notte, devo prendere un caffè e proseguire per il sentiero.

*Stelvio (giogo dello), valico (Alpi Retiche), m. 2756 s.m. Da Bormio (Valtellina) m. 1225 s.m. al valico ore 4 o 5. Strada carrozzabile. Da Trafoi (valle dell'Inn - Tirolo) m. 1541 s.m. al valico ore 3 o 4 strada carrozzabile. Alberghi a Bormio e Trafoi. Ricovero, osteria alla quarta cantoniera m. 2482 s.m.*

*(Dizionario Alpino Italiano, vette e valichi italiani 1891)*

Nei primi del 900 si poteva con le carrozze o a piedi percorrere quegli impervi sentieri. Erano necessari cambi di cavalli per affrontare strade che erano poco più di mulattiere. I fiumi originati dalle indomate vette scendevano rumorosi, le gole che scavavano erano vene di vita per un corpo non più giovane, ma ancora in buona salute. In taluni scorci lo spettacolo doveva apparire impervio e luciferino, poi pian piano che si saliva la maestosità delle vette innevate per gran parte dell'anno, si aprivano in cristalli di luce di infinita vita. Gli Dèi prima, Dio... poi, debbono specchiarsi nell'immagine di questa creazione. Per altri, costretti a patire i suoi improrogabili comandamenti, e talvolta a subirne le conseguenze di una errata interpretazione, quel Dio diveniva doppio, nella natura e nel progetto...(\*) (7)



*(\*) (7) ESISTE UNO SPECIFICO EQUILIBRIO-SQUILIBRIO INTESO COME FLUTTUAZIONI INTERANNUALI NELLA STABILITA' EVOLUTIVA DELL'AMBIENTE, UN EQUILIBRIO E RECIPROCO RAPPORTO FRA ATMOSFERA ED OCEANO IL QUALE STUDIATO ANCHE NEGLI ANDAMENTI E/O MODELLI ANNUALI NELLE FREQUENZE INDIPENDENTI DALL'INTERVENTO UMANO, PUO' RISENTIRE, CAUSA FATTORI UMANI ENUNCIATI E GRAZIE ALLE STESSE INTERCONNESSIONI DI CUI GODE E DI CUI OGGETTO DI STUDIO, E DI CONSEGUENZA ALTERARE E CONDIZIONARE L'EQUILIBRIO NELLA CICLICITA' DI CIO' CHE MONITORATO QUALE FREQUENZA ALTERNATA. EVENTI ED EQUILIBRI PIU' O MENO STABILI PIU' O MENO REGOLARI NELLA LORO MANIFESTA CICLICITA' I QUALI GRAZIE AD UN DELICATO RAPPORTO E RECIPROCA INTERCONNESSIONE INERENTE ANCHE AL CLIMA GLOOBALE DEL PIANETA POSSONO CONDIZIONARE IN MANIERA IMPREVEDIBILE UNA CATENA IRREVERSIBILE DI EVENTI – ANCHE NELLE PREVISIONI MONITORATE DALLO STUDIO DI QUESTI..*

...In origine, il termine El Nino si riferiva ad una corrente stagionale calda che si instaurava lungo le aride coste del Perù e dell'Ecuador nel periodo natalizio, mitigando le condizioni determinate dalle correnti da sud normalmente prevalenti... La prima descrizione scritta del fenomeno risale al 1891, ma i pescatori peruviani ne erano consapevoli già da molto tempo. A intervalli di alcuni anni la corrente da nord era eccezionalmente calda e intensa, e si incuneava fino a latitudini molto meridionali recando con sé 'doni' in grande quantità. In una di queste occasioni un viaggiatore in terra peruviana aveva descritto in questi termini lo spettacolo presentatosi ai suoi occhi: '...il mare è pieno di meraviglie, e ancor più la Terra. Innanzitutto il deserto diviene un giardino, il suolo si intride d'acqua per le forti piogge, e in poche settimane tutto il paese si ammanta di pascoli verdeggianti. Il bestiame si riproduce in misura doppia rispetto al solito e il cotone può crescere in luoghi altrimenti del tutto sterili'. Da questo resoconto si può ben comprendere perché l'evento di El Nino non fosse considerato una iattura, ma al contrario un evento positivo, un 'regalo' dal Bambino Gesù (El Nino, appunto).

Oggi, però, il termine El Nino non si riferisce solo alla corrente costiera annuale, ma al ben più spettacolare fenomeno interannuale che influenza gran parte del globo... Le variazioni interannuali delle temperature superficiali del mare nel Pacifico tropicale sono sia la causa sia la conseguenza delle fluttuazioni nelle condizioni atmosferiche associate alla 'Southern Oscillation'. Questa circolarità dei fenomeni spiega l'instabilità delle interazioni tra OCEANO e ATMOSFERA e dà luogo ad un processo di retroazione positiva.

ATMOSFERA e OCEANO, per esprimerci con una metafora pari al mito, sono compagni di danza: ma chi è che conduce? Benché intimamente accoppiati, OCEANO e ATMOSFERA non formano una coppia perfettamente simmetrica. Mentre l'ATMOSFERA è veloce e agile e risponde puntualmente ai segnali dell'OCEANO, l'OCEANO è lento e pesante e impiega molto tempo ad adeguarsi a un cambiamento dei venti. L'ATMOSFERA risponde ad un'alterazione delle temperature superficiali del mare in pochi giorni o settimane: l'OCEANO ha molta inerzia e impiega mesi per raggiungere un nuovo stato di equilibrio... Pur questo essendo un fenomeno periodico la sua frequenza e intensità si SONO ACCENTUATE NEGLI ULTIMI DECENNI...

(Le Scienze Dossier: il clima che cambia)

(\*) ...La natura è lussureggiante, la maestosità della flora e fauna mi lascia senza fiato per interminabili momenti. La strada impervia come descritta nella guida citata. Questo rende la visione dell'insieme reale, ogni tanto scorgo alti borghi dove il tempo sembra immutato da secoli. La montagna è dura da conquistare e vivere per l'intero arco dell'anno. Gli occhi di come noi percepiamo il tutto sono differenti da coloro che con il tutto devono convivere con questa bella ma spesso ostile geografia. La vista dell'insieme può avere due differenti percezioni. Il medesimo crocefisso su quelle chiese può essere visto con occhi diversi. La stessa strada emana concetti di vita opposti. Il pane che mangio, l'acqua che bevo, il cibo di cui mi nutro, in questi come in altri luoghi conosce una fatica diluita nel fattore Tempo (sia esso filosofico principio che scientifico elemento) differente, un solco diverso sulla terra dove il pascolo offre il tesoro migliore. A noi sembra tutto concesso e possibile, a loro, ogni nostro boccone di pane costa fatica e sudore. Ogni nevicata può apparire un piacere, per altri difficoltà senza fine. Il calore di un caminetto acceso al riparo di una bufera, a noi può scaldare il piacere distillato lento come un liquore che infiamma il cuore, per loro ogni legno che brucia sono ore di lavoro per un inverno che non smette di cantare la sua canzone. Per noi quel freddo può avvolgere come un brivido che invigorisce lo spirito, per loro una morsa che non lascia scampo, che ha una voce, un rumore, che si insinua dovunque per intere giornate non concedendo altro che la sua 'preghiera'. Per loro il tanto è fatto di poco, noi non conosciamo né il tanto né il poco. Non conosciamo sofferenza e fame per un pezzo di pane, sete per un po' di conoscenza per la strada che la natura e i suoi servitori sembrano percorrere da millenni.

C'è differenza fra noi e loro?

Dovunque mutano le condizioni della natura e con essa la vita, le culture, le abitudini. Il panorama che si riflette nei volti appare diverso.

*Dice a sua volta il Giovio: a queste ne succedono altre, le Retiche, che dal lago Lario passando per la valle Valturena sopra le sorgenti dell'Adda e le acque di Bormio, culminano nel monte Adua, detto oggi Mongraio. Sull'altro versante, dalle parte tedesca, si susseguono subito il villaggio di San Pietro e verso destra Merano e Bolzano, città famose per i loro mercati frequentissimi. La cima del monte Adua o Adula qui menzionato ha nome in tedesco das Wurmser Joch o cima Bormiana, poiché al sommo della valle si distende il ricco e popoloso castello di Bormio con vicino una fonte di acqua calda sovrastata dalla sorgente dell'Adda. Il monte Giovio, Mongraio; altri l'hanno chiamato Cima Retica. Questa parte delle Alpi non è così alta e irta come il resto delle montagne dei Reti e dei Leponzi. Il villaggio di San Pietro è chiamato in tedesco Veldkirch e da taluni Velcuria, e si trova sotto queste Alpi sul versante tedesco; la strada più breve e diretta per raggiungerlo è quella per Coira. Anche le città di Merano e Bolzano non si trovano nel tragitto per cui dalla cima di Bormio si raggiunge Eniponte, ma in un altro che vi porta al Trentino. Si crede che per questi luoghi Stilicone abbia condotto il proprio esercito, poiché Claudiano descrive il cammino percorso... E il Gunther nel quarto libro del suo Ligure le rappresenta in questi versi piuttosto eleganti...*

*S'era giunti alle strette gole, angusti  
S'errami ove dell' Alpi orrende rupi  
Rannuvolate s'aprono soltanto  
A tramite sassoso: il sentier, stretto  
Per singoli viandanti, serra e affanna  
La turba al varco: là l'oscuro vuoto  
D'un precipizio s'apre fra le rupi  
E l'orrore, diresti dell' inferno,  
Può ben lasciare esami; atterrisce  
Al viandante l'orecchio, fragoroso  
Ai suoi piedi lottando con gli scogli,  
Invisibile l'Adige ai suoi occhi;  
Di là sospinge il suo vertice la rupe  
Fra l'etere nubifero e ricopre  
D'ombra greve ogni luogo: un uomo solo  
Sull'alto ciglio senza sforzo riesce  
Muovendo un masso vacillante a chiudere  
Il varco e mille trattenerne, o uccidere  
Anche i più cauti con lancio di pietre*

...La strada, sia se Annibale scendeva verso Roma, o i Romani, al contrario e prima di lui, fondavano per l'impero, è sempre sinonimo di conoscenza ed esplorazione verso il nuovo. Un famoso viaggiatore che dai propri luoghi natali procedeva in direzione del Brennero ci fornisce immagine distinta di tal concetto...

*Alle due, quando la mia carrozza passò strepitando tra la variopinta folla festante, tutti erano allegramente in cammino. Da Innsbruck in su è sempre più bello, non c'è descrizione che valga. La strada ottimamente tracciata sale per una stretta valle che manda le sue acque all'Inn e che offre agli occhi innumerevoli viste. Quando la strada rasenta le rupi più scoscese, e a volte è perfino scavata dentro di esse, dall'altra parte si scorge invece un dolce declivio che offre ancora spazio a magnifiche colture. Paesi, case, casupole, capanne, tutti imbiancati a calce, spuntano tra i campi e i filari sull'alto, spazioso declivio. Ben presto ogni cosa cambia aspetto; il suolo sfruttabile diventa prato, finché esso pure svanisce in un ripido precipizio. Ho raccolto alcuni nuovi elementi per la mia teoria della creazione del mondo, nulla però di veramente nuovo e inatteso. Ho anche almanaccato non poco sul modello di cui parlo da tempo; esso mi consentirebbe di rendere manifesto ciò che rimescolo nel mio spirito, ma che non posso porre in natura davanti agli occhi di tutti. Si faceva sempre più buio, i particolari sfumavano, le masse diventavano via via grandiose e mirabili, e infine quando davanti a me tutto si moveva come un quadro profondo e misterioso, ecco che a un tratto vidi di nuovo le alte vette nevose illuminate dalla luna; e ora aspetto che il mattino rischiari questa gola rocciosa in cui mi trovo rinchiuso al limite tra il Sud e il Nord.*

*(Goethe, Viaggio in Italia)*

Ecco i profili i volti le espressioni apparire immutati dalla lenta erosione del tempo. Siano essi primi colonizzatori di un Impero, siano essi dei semplici geografi o cartografi o degli eruditi che sanno cogliere nel Viaggio aspetti diversi per la conferma di nuove teorie, o siano essi conquistatori dell'inutile divenuto cima inviolata ed apparentemente irraggiungibile. I tempi che scandivano un viaggio ed i mezzi con cui lo si affrontava erano sicuramente diversi da quelli odierni. Gli spiriti mossi dall'antica lingua posta nella coscienza, scritta nella consapevolezza dell'espressione della cultura che attraverso il linguaggio e la scrittura deve palesare l'evoluzione da come era a come è.

Noi oggi compiamo lo stesso gesto dei nostri antenati.

La nostra impronta rimane indelebile, pur le motivazioni all'origine uguali, le finalità appaiono contrarie. Siamo vicini al confine, e il via vai delle carrozze, dei cavalli, dei pedoni, dei pellegrini, dei mercanti, sembra arretrare. Le merci non ci hanno abbandonato come un'unica insegna al consumismo da Roma fin qui...

*Ogni moneta autentica deve pesare la sesta parte di una libbra. Il metallo impuro non ha mai lo stesso peso, perché contiene meno argento. Questa prova è una pura formalità, ma Quinto Claudio l'ha richiesta espressamente e allora peso la moneta vera su un piatto della mia bilancia di bronzo e quella falsa sull'altro, in modo da confrontarne il peso. E poi resto a guardare.*

*La moneta falsa scende...*

*La moneta vera sale...*

*Accigliato, tolgo le monete e controllo i piatti della bilancia prima di sostituirli, prestando particolare attenzione a dove poso ciascun denarius.*

*La moneta falsa scende...*

*La moneta vera sale...(\*) (8)*

(\*) (8) ...Da che cosa è dovuto...?

la Terra assomiglia sempre di più ad una pentola in ebollizione con un coperchio che non lascia sfogo al suo carico di energia termica. Non stupisce dunque che una delle preoccupazioni più sentite fra gli studiosi dell'Ambiente riguardi il riscaldamento dell'atmosfera. Il fenomeno dipende dal fatto che alcuni gas prodotti dalle attività umane modificano la chimica e la fisica dell'aria, al punto che si ha una amplificazione del cosiddetto 'effetto serra' anche in quei fenomeni o eventi meteorologici più o meno monitorati compresi e previsti. Gli aerosol (polveri, fumi prodotti nei processi di combustione), che hanno potere refrigerante, riescono a frenare solo in parte questa tendenza. Il risultato è uno spostamento significativo del bilancio termico del pianeta Terra, in grado di influenzare molti processi di interesse climatico ed ecologico. Il 'surplus' di calore che rimane confinato nell'atmosfera è responsabile dell'alto numero di eventi climatici estremi che si scaricano sull'ambiente e sulle popolazioni. Alle latitudini tropicali le precipitazioni a carattere alluvionale e gli uragani sono sempre più frequenti e producono disastri, anche e soprattutto economici, che allarmano gli esperti. L' 'Ippc' già nel 2003, ragion per cui 16 anni fa', affermava che se non verranno adottati provvedimenti concreti per diminuire le emissioni di gas serra, entro i prossimi 40 anni la temperatura media dell'aria salirà di oltre 1°C e la crisi sarà ancora più complessa da affrontare. Oggi alla data della presente, ben poche cose sono state fatte di quanto previsto ed i danni ambientali sono più che evidenti più che riscontrabili più che accertati... Oggi si stima che i livelli atmosferici di anidride carbonica (CO<sub>2</sub>) siano i più elevati degli ultimi 420.000, ma la scintilla del cambiamento climatico scoccò alla metà del XVIII secolo. Fu la Rivoluzione industriale, infatti, a segnare la radicale intensificazione delle attività basate sull'uso di combustibili fossili e dell'effetto serra. L'analisi di campioni di ghiaccio estratti da ghiacciai perenni ha permesso di stabilire che prima del 1750 la CO<sub>2</sub> atmosferica era di 280 ppm (parti per milione), un valore decisamente più contenuto rispetto ai 368 ppm misurati nel 1999. Che si tratti di CO<sub>2</sub> 'artificiale' cioè generata dalle attività umane, non vi è dubbio. Le prove si basano sullo studio degli isotopi del carbonio, ovvero delle diverse forme in cui l'atomo di carbonio si presenta a seconda della sua provenienza...

(\*)...*Ma come? ...Come è possibile?*

.....*Quella che ho trovato sulla collina è sicuramente falsa, vista la discrepanza tra i suoi lati, eppure... Smonto la bilancia e la rimonto. Pongo*

*ciascun denarius su uno dei due piatti. La moneta falsa scende. La moneta vera sale.*

*Le leggi della natura si sono forse ribaltate, che ora si verifica tale fenomeno?*

*Come è possibile che una rondine pesi più di un cavallo?*

*Come è possibile che una moneta trovata nel covo di un falsario pesi più di una coniato nella zecca, a meno che... A meno che la moneta autentica non sia meno pura di quella falsa. Ma non è possibile. Ho visto mentre la conivano. L'ho stretta in mano quando era ancora calda. E' pura quanto tutte le altre monete di Roma. A meno che. A meno che noi non riduciamo la purezza delle monete. Il sangue mi brucia, mi ribolle nella guancia, mentre il pensiero accarezza questa eresia. E' assurdo, va contro ogni ragione supporre che l'impero sia capace di contraffazioni simili, al punto che un denarius falso ha più valore di uno imperiale. Oh, se così fosse, se tutta la ricchezza di Roma fosse solo una doratura che cela la miseria, allora anche l'Urbe sarebbe una moneta falsa, un'impostura, un impero già caduto, privo di qualsiasi baluardo che lo difende dalle orde dei barbari, fatta eccezione per questa sua valuta inconsistente. Questo pensiero è mostruoso. E' un incubus che strappa il respiro.*

*E' un orrore senza fondo. Ed è vero.*

*(A. Moore, La voce del Fuoco)*

Le grandi carovane sembrano essersi magicamente dissolte...

Quante considerazioni possiamo formulare sull'antica arte dello scambio e del commercio, ma quante altre su una massiccia mercificazione che corre su strade in cerca di un falso benessere economico.

Quando pagheremo il conto di questo disastro ambientale?

Un'unica insegna pubblicitaria inneggiante al consumismo che si snoda padrona indiscussa del dominio dell'uomo sulla natura, per 600 o 700 chilometri. Il carro stracolmo di merci corre indisturbato al precipizio convinto di sconfiggere anche l'antico incubo chiamato disagio con nuove strade che riducono l'icona della natura e la sua forza demoniaca ad un ruscello da cartolina da gustare all'interno di comodi abitacoli 50 pollici, dove a capo chino sul computer, connessione banda larga, scorgiamo panorami virtuali.

Questa la legge del nuovo millennio che avanza!

Altro argomento sollevato è pura Eresia.

La realtà è ben altra cosa...

E' silicio.

E' una croce di alluminio da dove si diramano tutte le onde del sapere.

E' una coca-cola consumata in un deserto a 3500 metri di altitudine, dove persino il buon pastore è stato cacciato.

Le dogane sono scomparse, il lusso possiamo comprarlo a modici prezzi in qualunque luogo, ha sempre medesimo sapore, stesso odore, viene servito con ugual sorriso, arcigno e falso, per ogni bancone e balcone.

*Questa terribile certezza si schianta in me, mi stronca. Vorrei morire o, meglio ancora, vorrei esser morto prima che questa gelida e opprimente verità venisse a togliermi la vita, prima di scoprire la nostra miseria, di sapere che tutto è rovina. Le mie guance ribollono ancora, ma i miei occhi traboccano di lacrime che bruciano come l'aceto. Dietro di me, ora, la porta si apre. Sento lo striscichio di molti piedi e capisco che sono gli uomini del villaggio, so che sono venuti a uccidermi, ma non riesco a guardarli, tanta è la vergogna che provo all'idea che mi vedano in questo stato.*

*Che vedano Roma così ridotta.*

*Alla fine alzo la testa.*

*Quegli enormi bruti sono sull'uscio e stringono bastoni nodosi nei pugni.*

*Davanti a loro c'è l'uomo grigio un antenato con la pancia grassa e la treccia in testa il volto rosso basso e tozzo vestito con pelli di foca...(\*) (9)*

**(\*) (9) ...ORA ESAMINIAMO IN LOCO LA CONSEGUENZA DI QUANTO DETTO E CI SPOSTIAMO NEL VASTO TERRITORIO DEL CANADA: IL NUNAVUT...**

Il Nunavut è il nuovo territorio del Canada nato il 1° Aprile 1999: la creazione del terzo territorio del Canada è stato un prerequisito per arrivare alla richiesta formale degli Inuit. Il Nunavut comprende circa un quinto della geografia canadese e in questa area approssimativamente vivono circa 28.000 persone... Per migliaia di anni, gli Inuit, a prescindere le alterne condizioni meteorologiche nei vari decenni della loro permanenza nel nord dei loro stanziamenti, sono sopravvissuti con la raccolta delle risorse della terra.

**OGGI STA CRESCENDO LA CONVINZIONE E CON ESSA LA CERTEZZA CHE LE RISORSE STANNO CAMBIANDO E CHE MOLTI DI QUESTI CAMBIAMENTI SONO IL FRUTTO DELL'ATTIVITA' INDUSTRIALE IN ATTO PROPRIO OLTRE I CONFINI DEL NUNAVUT.**

Le grosse quantità di gas-serra che si stanno immettendo nell'atmosfera, come risultato dell'uso umano dei combustibili fossili nel mondo, stanno intensificando l'effetto serra naturale..., di conseguenza, diversamente da come sono abituati gli abitanti delle zone temperate, l'anno Inuit ha sei stagioni come rilevato in due o tre comunità di studio. Queste sono: Ukiaquaaq (da metà settembre all'inizio di ottobre); Ukiaq (da fine settembre all'inizio di novembre); Ukiuq (dall'inizio di novembre all'inizio di marzo); Upinngaqhaaq (marzo, aprile e maggio); Upinngaag (da giugno all'inizio di agosto); e Aujaq (da metà agosto alla fine di settembre). In inuktitut ci sono anche i nomi diversi per i diversi tipi di neve e ghiaccio.

## COSA HANNO NOTATO GLI INUIT?

I Nunavummiut stanno sperimentando drammatici cambiamenti da parecchie generazioni, ma i cambiamenti più pronunciati sono stati osservati negli ultimi dieci anni. Le comunità di studio sono tutte concordi nel dire che il tempo ora è molto instabile in confronto alle esperienze del passato. L'instabilità del tempo si nota nelle fluttuazioni della temperatura, nel cambiamento della direzione e dell'intensità del vento e delle caratteristiche delle tempeste...con tutto ciò che ne consegue per l'equilibrio della Natura e con essa dell'uomo...

*(\*)...Mi guardano, inespessivi come la pietra, guardano il piccolo romano che singhiozza accanto alla sua bilancia e se provano disgusto nel vedere questo spettacolo, non è certo più di quanto ne provi io. Si scambiano uno sguardo furtivo e l'uomo grigiastro scrolla le spalle.*

*Stanno per uccidermi.*

*Mi butto in ginocchio sul pavimento, chiudo gli occhi e aspetto il colpo.*

*Cade un ultimo silenzio. Poi, il suono di molti passi che scendono per le scale, una valanga di legno e di cuoio. Porte che sbattono al piano di sotto. Riapro gli occhi. Sono andati via.*

*(A. Moore, La voce del fuoco)*

Lo sterco di cavallo molto più ingombrante per la viabilità delle strade è stato sostituito da questo nuovo liquame nero, per codesto 'oro' qualsiasi cosa può succedere. I tempi sono ristrettissimi, la priorità garantita. Nessuno sembra accorgersene nelle nuove e agili carrozze di lusso super veloci ed il quadro appare desolante in tutte le sfumature.

*Il lunedì (16. 7. 1520) ci siamo alzati di buon mattino e, passando per Dettelbach, siamo giunti a Kitzingen; qui ho mostrato il salvacondotto, mi hanno permesso di passare con la spesa di 37 pfenning. Attraverso Sulzfeld ci siamo recati poi a Marktbreit, ho presentato il salvacondotto e mi hanno lasciato proseguire. Quindi, superando Frickenheusen, siamo arrivati a Ochsenfurth; anche qui ho mostrato il salvacondotto e mi hanno lasciato proseguire. Ci siamo poi diretti a Eibelstadt, siamo passati per Heidingsfeld e quindi siamo giunti a Würzburg. Là ho esibito il salvacondotto e ho potuto continuare.*

*(A. Durer, Viaggio nei Paesi Bassi - 1520)*

Quanto riportato è un frammento degli appunti di viaggio di un grande pittore del 500, e se ci imbattiamo nella galleria dei suoi personaggi dei suoi ritratti ci accorgiamo che poco o nulla è cambiato nelle espressioni nel portamento nei profili che l'occhio attento coglieva nelle diverse pose. Poi di sera in qualche bivacco all'aperto, dopo aver piantato la tenda, le locande sono troppo costose per le mie economie disastrose; i colori sembrano attenuarsi e



divenire tinte di Rembrandt. Gli stessi personaggi riprendono vita, come eterni, mutati solo nei costumi. Risorgono per apparirci all'interno dei loro studi, delle loro case, nelle botteghe, nei castelli, nelle locande, negli uffici di posta, dove al tiro del cavallo mi è stato concesso solo un ronzino della casa regnante. Gli addetti all'ordine, nel fasto degli ornamenti, ripercorrono antiche 'ronde notturne'. Coppie di aristocratici vanno incontro al nuovo viandante, metà viandante e metà pellegrino, novità in questo 'insolito' periodo dell'anno. Il prete, il mercante, il vecchio ricurvo accanto al focolare, e talvolta, visto i natali del papa, anche gli apostoli fanno la loro comparsa. Le candele dipingono i volti, sembrano magicamente accendersi illuminando il biancore del viso, il pallore di un viso senza sole dopo un duro inverno, dove feroci incubi hanno scorrazzato come braci ardenti. Incubi arsi al fuoco degli innocenti di turno. Ora quel biancore sembra magicamente accendersi in colori più naturali. Ogni tanto scorgo qualche Vermeer, quando scruto con la scusa della passeggiata serale post-cena, gli interni delle belle case. C'è qualche donzella che scrive, un geografo che fa mostra dei suoi libri, donne che si diletmano al pianoforte, altre che sorseggiano in compagnia un buon bicchiere di vino. Chi prepara il pane o chi del latte per la colazione per gli estasiati ed affamati esploratori, e qualche disincantata e occasionale lavoratrice stagionale che mette in mostra i naturali lineamenti non ancora cancellati dagli ingordi forestieri. In quanto a me, come posso apparire agli occhi loro immutati nel tempo e luogo. Prima per gli stessi 'quadri' con la barba e con due soli compagni di viaggio, che della parola non fanno uso, ma con la coda scodinzolano per ogni angolo, perché dicono..., il diavolo ha anche quella.

*E più il duol assai m'accora  
Nel vedere il mio bambino  
Dirmi spesso d'ora in ora  
"babbo, pan un pochettino".  
par che l' alma m'esca fuora  
non potendo al poverino  
dar aiuto, abi sorte ria!  
Mala cosa è carestia.*

*Se di casa esco fuora  
E per Dio chiedo un quattrino  
Tutti dice "và, lavora"  
"và lavora", abi fier destino!  
Non ne trovo, in mia buona ora.  
così resto a capo chino,  
abi fortuna cruda e ria  
Mala cosa è carestia .*

*Non ho in casa più covelle  
li lavezzzi ho venduto  
e venduto ho le padelle,  
netto son tutto e per tutto*

*Spesse volte de i gambusi (si)  
li suoi torsi mi son pane,  
nella terra faccio busi  
per radici varie e strane  
e di quel ungiamo i musci:  
pur cen fusse ogni dimane  
ch'assai manco mal saria.  
Mala cosa è carestia.  
(P. Camporesi, *Il pane selvaggio*)*

Le descrizioni che mi precedono dalla comunità che ho appena abbandonato mi inseriscono in diversi gruppi di appartenenza, non più uomo, neanche per la Chiesa, che solo alla pronuncia del mio nome eleva a sua gloria e potenza una nuova bolla papale. La quale in codesti luoghi così avversi a Roma suscita un vero caso di equivoco, e tutti si guardano bene affinché paghi i miei modesti debiti di ogni giorno.

*Me l'hanno visto in faccia...*

*Hanno visto che sono già morto, che non era necessario uccidermi Roma è morta.*

*Roma è morta e ora dove andrò?*

*Non certo a casa.*

*La mia casa è la scena di un teatro, tutta fatta di cartone, e già si scrosta e si sbiadisce per opera di un sole di squallide piriti. Non posso tornare a casa e allora chi, chi altro mi vorrà?*

*Mi rannicchio a terra e resto a fissare le monete, una falsa, l'altra più falsa ancora, finché la luce non comincia a venir meno ed entrambe non diventano pallide confuse dal buio, indistinguibili, e l'ombra non cade su quella nobile fronte.*

*La stanza si riempie di tenebra.*

*Non tollero questo buio che toglie chiarezza a ogni linea, a ogni segno.*

*Mi alzo in piedi e, barcollando come chi cammina in sogno, scendo le scale ed esco in strada, stordito. I festeggiamenti sono già in atto, le strade sono già pregne del tanfo di questi farabutti. Pisciano negli ingressi, si colpiscono l'un l'altro alla testa con il remo e ridono e si inginocchiano nel loro stesso vomito. Fornicano contro le pareti dei vicoli come fossero prigionieri. Scoreggiano e urlano e sono loro tutto ciò che esiste, tutto ciò che mai esisterà. Strascicando in terra i piedi, lentamente vado mischiandomi a questa loro offensiva traboccante oscenità e lasciva. Qualcuno mi ficca in mano un boccale di birra. Con un sorriso cariato in volto, mi afferrano per il braccio, baciando la mia guancia rigata dalle lacrime e mi trascinano in mezzo a loro.*

*(A. Moore, *La voce del fuoco*)*

Non più uomo rispettato per il lavoro la famiglia o il proprio sapere, ma relegato presso altre categorie di esseri al pari delle bestie, dove pure quelle in taluni luoghi sembrano non gradirci.

Tamburi che corrono da paese in paese, nuovi e vecchi appellativi sono i medesimi di un tempo: 'BIANTI, FELSI, AFFRATI, ACCATTOSI, AFFARFANTI, ALLACRIMANTI, ACCONI, APPEZZENTI, IUCCHI, ALLAMPADATI, VERGOGNOSI'...

Ad annunciare il PREGIUDIZIO...

A manifestare l'ORTODOSSO intento...

A combattere il MALE (che giammai in loro appare)...

A profetizzare sciagura (della violenta loro natura)...

Ad isolare vera NATURA e con lei ogni verità taciuta...nel velo di un nuovo mito oscuro ed incompreso nell'antico ed immutato pregiudizio...

...Cosicché la descrizione che ci giunge più calzante è quella dedicata agli 'Accattosi'...

*...Sono detti questi dalla cattività e schiavitù in cui dicono esser stati lungo tempo. Fingono aver parenti o fratelli in mano di Turchi, Saracini o corsari, per poter con tal mezzo ottener elemosine da riscattarli, ancorché non sia vero. Arrivati alle città o castelli, in mezzo delle piazze, con una fionda fanno scoppi e romori terribili, al cui suono convengono fanciulli e uomini poco pratici, e sentendoli gridare, Allah, allah, allah, bebbber, elbemdu, lillabi, la illah, illelach ed altre parole con sì strana lingua, e mostrare lunghe catene e ferri con cui dicono esser stati legati e dalla galera fuggiti, danno ad intendere al volgo d'aver ricevuto ogni di grandissima quantità di bastonate da Turchi, inimici della fede di Cristo, mostrando certi segni che artificiosamente hanno fatto nelle carni. Dicono d'aver mangiato pane secco, biscotto nero come la terra e aver bevuto acqua verminosa, cantando una lunga canzone da questi furbi composta, assai compassionevole. Giurano e sacramentano con terribilissime imprecazioni che sono stati racchiusi in strettissime carceri, ove non si vedea mai lume, ne mai in quel tempo mangiavano pane ne beverno vino: e pure per beneficio e grazia ricevuta da Dio son campati vivi. E io mentre ero ancor fanciullo, gli ho sentiti dir ciò con le mie orecchie, e me lo credevo perché non ero pratico di questi negozi, come sono ora. Asseriscono e giurano, che due anni in circa sono stati stretti fra due tavole facendo vita miserabile, ne però in tanti travagli e tormenti hanno mai negato il Salvator nostro ne la sua santissima Madre, da' quali riconoscono la loro liberazione. Quanto giurano, tutto è vero; ma gli uomini grossolani non sanno come s'intenda questa verità, quale così s'esplica. Il tempo in cui imprigionati stettero, senza veder lume e senza mangiar pane e bever vino, sono li molti mesi che serrati sterono nel ventre materno come in prigione, verità che la possono giurare tutti gli uomini del mondo; sì come l'esser stati stretti e legati con fascie da due anni in circa nella culla fatta di tavole e vissuti con poco cibo e latte. Con questa dunque invenzione dicono esser liberi dalle bugie e da' tanti giuramenti che fanno.*

*(P. Camporesi, Il libro dei vagabondi)*

*Al cristianesimo si può rimproverare (in verità e per il vero) uno sviluppo arretrato nel tentativo di giustificare la propria insufficienza. Io non voglio cader nell'errore di attribuire al*

fatto specifico la colpa di ciò di cui in prima linea è responsabile l'inettitudine (ed anche l'ignoranza) degli uomini. Non parlo dunque del cristianesimo nel suo senso migliore e più intimo, bensì di quel fenomeno superficiale e fatal malinteso che noi tutti abbiamo davanti agli occhi...

L'esigenza dell'*'imatio Christi'*, cioè di seguire il modello e divenire simile a Lui, dovrebbe mirare allo sviluppo e all'elevazione interiore, ma viene ridotta dal fedele, con la sua superficialità e con la sua tendenza a una schematicità meccanica, ad un oggetto di culto esteriore; e proprio questa forma di devozione rende impossibile all'imitazione di penetrare nella profondità dell'*Anima*, e ricrearla in quella totalità che corrisponde al modello. Ne consegue che il mediatore divino rimane fuori, rimane un'immagine esterna; e l'uomo resta frammentario, non toccato nella sua natura più intima. Sì..., può perfino succedere che Cristo venga imitato fino alla stigmatizzazione, senza che per questo colui che lo imita abbia seguito, anche soltanto in modo approssimativo, il suo esempio e realizzato il suo senso. Perché non si tratta d'una imitazione, di quelle che lasciano l'uomo immutato, e che son dunque un puro e semplice artificio, bensì d'una realizzazione dell'esempio con i propri mezzi, Deo concedente, nell'ambito della vita individuale. Non dobbiamo dimenticare, è vero, che perfino l'imitazione mal compresa comporta, in certe occasioni, uno sforzo morale immane, il quale, benché non permetta di raggiungere la meta vera e propria, ha purtuttavia il merito di costruire una dedizione totale ad un valore che, pur essendo esteriore, è peraltro supremo. Non è impensabile che qualcuno, proprio in questo suo sforzo totale e in virtù di esso, abbia un barlume, un'intuizione della propria totalità, accompagnata dal sentimento di grazia che è proprio di tale esperienza. A questa concezione errata, soltanto esteriore, dell'*'imatio Christi'* viene incontro un 'pregiudizio' europeo, che distingue l'atteggiamento occidentale da quello orientale.

L'uomo occidentale è affascinato dalle 'diecimila cose'; vede solo il singolo, è attaccato al suo Io e alle cose, e non ha alcuna coscienza della profonda radice di tutto ciò che esiste.

L'uomo orientale, invece, vive il mondo delle cose singole, perfino il proprio Io, come un sogno ed è essenzialmente radicato al fondamento originario il quale lo attrae con tale potenza da fargli realizzare, in una misura che per noi spesso è incomprendibile, la sua appartenenza al mondo.

L'atteggiamento occidentale col suo accento sull'oggetto tende a fissare il 'modello' Cristo nel suo aspetto oggettivo, defraudandolo in questo modo del suo rapporto misterioso con l'uomo interiore. Questo PREGIUDIZIO induce per esempio gli interpreti protestanti ad interpretare l'aggettivo che si riferisce al Regno di Dio come 'tra voi' anziché 'in voi'. Quanto dico non implica in nessuno modo un giudizio sulla validità dell'atteggiamento occidentale. Ne siamo convinti a sufficienza. Se veniamo messi però a confronto con l'uomo orientale - e lo psicologo deve pur farlo -, allora diventa veramente difficile far tacere certi dubbi.

Chi si sente autorizzato dalla sua coscienza, risolva pure drasticamente il problema, e si arroggi così, magari senza saperlo, la funzione di 'arbiter mundi'. Per conto mio preferisco il dono prezioso del dubbio, perché lascia intatta la verginità dei fenomeni incommensurabili.

*Il Cristo come modello s'è addossato i peccati del mondo!*

Ma se il modello rimane del tutto esteriore, anche il peccato del singolo rimane all'esterno, e ciò rende il singolo più frammentato che mai, perché un malinteso superficiale gli offre una comoda via: di 'buttare' letteralmente 'su di Lui' i suoi peccati e di schivare così una responsabilità più profonda, in piena contraddizione con lo Spirito del (vero) cristianesimo.

*Questo formalismo e questa mancanza d'impegno non sono stati soltanto una delle cause della Riforma, ma sono presenti anche nel protestantesimo stesso. Se il valore supremo (Cristo) e la suprema mancanza di ogni valore (peccato) si trovano all'esterno, l'Anima è vuota: le mancano l'estrema bassezza e l'altezza suprema. L'atteggiamento orientale (particolarmente quello indiano) procede in senso inverso: altezza e bassezza massime si trovano nel soggetto (trascendentale) stesso. Con ciò l'importanza del Sé aumenta a dismisura. Nell'occidentale, invece, il valore del Sé scende a zero. Da ciò deriva la sottovalutazione dell'Anima, comune all'intero Occidente... In questi termini parla e pensa ('dispensa e cogita') l'uomo occidentale, la cui Anima evidentemente 'non vale nulla'. Se valesse qualcosa, ne parlerebbe con rispetto. E poiché non lo si fa, bisogna dedurre che essa non ha alcun valore. Ma non è necessariamente così, né è sempre stato così, né è dappertutto così; ciò avviene soltanto là dove nell'Anima non si mette nulla, dove 'si ha tutto Dio fuori'. Una proiezione religiosa esclusiva può defraudare l'Anima dei suoi valori, tanto che essa, per inibizione, può non continuare a svilupparsi e rimane arenata in uno stato inconscio. Contemporaneamente essa cade in preda all'illusione che la causa di tutte le disgrazie si trovi all'esterno, cosicché si finisce col non chiedersi più quanto e come vi si contribuisca noi stessi. L'Anima appare così insignificante che non la si ritiene quasi capace di far del male, e tanto meno del bene. Ma dove l'Anima cessa di partecipare, la vita religiosa si irrigidisce in exteriorità e in formalismo (come nel caso del povero Eretico capitato nella comunità montana e sopraffatto da pregiudizi e distorsioni mentali..., così, come il simmetrico ed antico antenato ritrovato su di un ghiacciaio e museo velato in più profondo mito rilevato e rivelato...). In qualsiasi modo ci si rappresenti il rapporto tra Dio e l'Anima, una cosa è certa: l'Anima non può cessare unicamente un 'nient'altro che', un 'soltanto', ma possiede invece la dignità d'un ente cui è dato di essere cosciente d'un rapporto con la divinità. Anche se si tratta unicamente del rapporto d'una goccia col mare: nemmeno il mare potrebbe esistere senza la moltitudine di gocce. L'immortalità dell'Anima stabilita dogmaticamente eleva l'Anima al di sopra della caducità dell'uomo fisico e la rende complice d'una qualità soprannaturale. La sua importanza sovrasta di moltissimo l'uomo cosciente, mortale, tanto che in fondo dovrebbe essere proibito al cristiano di considerare l'Anima un 'nient'altro che'.*

*Come l'occhio al sole, così l'Anima corrisponde a Dio...*

*La nostra coscienza non ingloba l'Anima, ed è dunque ridicolo parlare dei fatti dell'Anima con sufficienza, o sminuirli. Perfino il cristiano credente non conosce le vie occulte del Signore, e deve lasciar decidere a Lui se intende influire sull'uomo dall'esterno, o dall'interno attraverso l'Anima. Così il credente non può nemmeno mettere in discussione il fatto che esistono 'somnia a Deo missa' (sogni mandati da Dio) e illuminazioni dell'Anima che non possono venir ricondotti ad alcuna causa esterna. Sarebbe una bestemmia voler sostenere che Dio si può manifestar dappertutto, eccezion fatta proprio per l'Anima umana. Anzi, l'intensità del rapporto tra Dio e Anima esclude a priori ogni sottovalutazione dell'Anima. Forse è eccessivo voler parlare d'un rapporto di affinità; in tutti i modi l'Anima deve possedere in sé una possibilità di relazione, cioè una corrispondenza con l'essenza divina: in caso contrario non potrebbe mai stabilirsi connessione alcuna. Questa corrispondenza consiste, in linguaggio psicologico, nell'archetipo dell'immagine di Dio'. Ogni archetipo è suscettibile da sviluppo e differenziazione infiniti... E' pertanto possibile che sia più o meno sviluppato. In una forma religiosa (come una intera vita...) esteriore, in cui tutto l'accento cada sulla figura esteriore, l'archetipo è identico alle*

rappresentazioni esteriori, rimane però inconscio quale fattore psichico. Ma se un contenuto inconscio è sostituito a tal punto da un'immagine proiettata, è escluso dalla compartecipazione alla vita della coscienza e da ogni influenza attiva su di essa. E ciò va fortemente a scapito della sua vita, poiché gli viene impedito di contribuire alla formazione, che gli è naturale, della coscienza, anzi di più: esso rimane immutato nella sua forma originaria, poiché nell'inconscio nulla muta. A partire da un certo punto, un tal contenuto sviluppa perfino una certa tendenza a regredire a livelli più bassi, più arcaici. Può quindi verificarsi che un cristiano, per quanto creda a tutte le sacre scritture e figure, pure rimanga senza evoluzioni e senza mutamenti nell'intimo della sua Anima, poiché ha 'tutto Dio fuori' e non ne fa nell'Anima un'esperienza viva. I suoi motivi determinanti, i suoi interessi e impulsi decisivi scaturiscono dalla sua Anima non sviluppata e inconscia, più pagana (nel senso 'ateo' del termine) e più arcaica che mai, e in nessun modo dalla sfera del cristianesimo. Non soltanto le singole vite, ma anche quella 'somma' delle singole vite che è il popolo, provano la verità di quest'affermazione. I grandi avvenimenti del nostro mondo, che son voluti e provocati dagli uomini, non respirano lo spirito del cristianesimo, bensì quello d'un paganesimo rozzo (il quale, in verità e per il vero, lo stesso principio pagano offendono e sviscerano dei suoi valori e principi). Vi è all'origine di ciò una condizione psichica rimasta arcaica, che non è stata sfiorata nemmeno lontanamente dal cristianesimo...

...La 'cultura cristiana' e ciò che da essa deriva trasposto nell'attuale come nell'antica primitiva sua origine, ha dimostrato e dimostra di essere spaventosamente vuota, una vernice esterna; l'uomo interiore non ne è stato raggiunto ed è quindi rimasto inalterato. Lo stato dell'Anima non corrisponde a ciò che viene creduto esteriormente. Il cristiano non ha camminato con la sua Anima di pari passo con lo sviluppo esteriore. Esternamente c'è tutto, in immagini ed in parole...

Interiormente non c'è nulla...

Interiormente dominano, più che mai, divinità arcaiche; questo significa che ciò che interiormente corrisponde all'immagine divina esteriore è rimasto senza sviluppo per mancanza di cultura psichica e quindi è arenato nel paganesimo...

(C. G. Jung, *Psicologia e Alchimia*)

Il ventunesimo secolo apre il progresso all'ombra di questi dipinti.

Io dal canto mio ammiro con amore crescente di una simmetria immutata non più le loro cattedrali, ma l'immagine di una mummia trovata in prossimità di un ghiacciaio in inusuale per quanto impervio sentiero, dimostrazione di come l'uomo può essere preda di una intera comunità la quale in maniera consapevole sfoga le proprie frustrazioni e con esse l'aggressività che sempre l'accompagnano, verso il singolo, millenario capro espiatorio profeta o re che sia. Tenendo nel ventre l'istinto della bestia e arrecando a questa sicura e certa offesa.

Il museo in Val Senales è testimonianza unica e rara di come eravamo e siamo e quali erano e possono essere i rapporti sociali con la comunità di appartenenza. Rapporti immutati nei secoli. La mummia rappresenta l'antenato di un pensiero divergente, se non addirittura una verità o primordiale Eresia bandita nel segreto tradito di una scoperta, sacrificata probabilmente

dall'intera comunità di appartenenza. Nei vari gradi di potere all'interno del villaggio si era decisa l'esclusione, poi, la successiva caccia di quest'uomo che probabilmente ha tentato un'ultima disperata e solitaria fuga. Forse il nostro Spirito tenta di immedesimarsi in quella figura arcaica di cacciatore immaginando quelle che sono tutte le probabili divergenze e le future Eresie che mi rendono profugo e rifugiato rispetto ad ogni comunità con cui a stento si riesce a condividere il fuoco di ogni moderna mitologia. Tale sacrilegio nell'accampamento comporta l'allontanamento dal gruppo sociale. Oppure le esigenze della caccia e della sopravvivenza hanno costretto questo ('Eretico') antenato verso inesplorate geografie dove le competenze territoriali erano gestite da altri clan o tribù. Le ferite del corpo lasciano aperte diverse probabilità ed interpretazioni. Comunque sia l'immagine del passato affiora con tutta la sua potenza evocatrice ed in questo cristallo di neve in cui entrambi ci specchiamo il quale ha reso eterno il sogno o incubo di fuga in maniera immutata e simmetrica, leggo...

*Gran parte delle lotte territoriali si svolgono tra il branco residente e il lupo solitario, benché non manchino gli scontri tra branchi. Se l'incontro si rivela fatale, lo è quasi sempre a spese del trasgressore. Il 25 giugno 1970, quattro lupi uccisero un esemplare nel Mount McKinley National Park; all'episodio assistettero tre persone che dissero di aver visto un maschio nero mangiare una carcassa di caribù, quando comparve un lupo grigio seguito a breve distanza da altri tre compagni. Il lupo nero scappò, ma il primo lupo grigio lo raggiunse e lo atterrò. Nel giro di pochi secondi, anche gli altri tre presero a mordere il solitario. Questi assunse subito un atteggiamento di sottomissione e il gruppetto sembrò ritirarsi; quando il lupo nero saltò in piedi abbozzò una fuga, i quattro tornarono e gli si avventarono contro finché non ebbero immobilizzato per la gola. Il nero alzò la testa una volta, dopodiché morì. I quattro lupi grigi indietreggiarono, annusarono i dintorni e se ne andarono. Se l'incidente scaturì dal fatto che il lupo nero stesse mangiando la carogna di caribù o se si trattò solo di un caso di sconfinamento, non è chiaro.*

*(B. Lopez, Lupi)*

*Cacciai per tutto il giorno e poi per un altro, rannicchiandomi nella mia tana solo quando faceva buio e, nel momento in cui il sole si immerse nell'acqua, avevo nella bisaccia molti uccelli e molte pertiche di pesci e infine, quando venne ancora un altro mattino, mi misi in marcia per tornare a casa. Quel giorno l'aria era buona e limpida come quella che viene dopo una tempesta, eppure nessuna tempesta era mai passata di là...*

*Ora siedo sulla riva e mangio il pesce, lasciando che la corrente trascini con sé le mie gambe di legno. All'inizio, quando venni a vivere nelle Terre degli Annegati, cuocevo il cibo prima di mangiarlo, ma ora mi sembrava solo una seccatura. Qui non lo cuoce nessuno. Taglio con l'unghia il ventre dell'animale e provo una strana soddisfazione nello scoprire quanta pelle riesco a staccare in un solo tentativo. Sto quasi per scostare il becco e mangiare, quando un movimento all'orizzonte di mezzogiorno cattura i miei occhi...*

*Stendardi rossi...*

*Minuscoli stendardi rossi che prima si allontanano tra loro e poi si riavvicinano, dietro i campi lontani, diretti verso di me. Stringo forte gli occhi per vedere più lontano, poi tiro le gambe fuori dall'acqua e cerco di mettermi in piedi meglio che posso.*

*Non sono stendardi...*

*No, stendardi no, ma mantelli, mantelli rossi sulle spalle di uomini a cavallo.*

*Li riconosco!*

*Sono uomini di Roma, la terra che sta dall'altra parte del mare.*

*Secondo alcuni giovani del villatico dove vivevo prima, questi romani volevano toglierci la terra, ma queste parole sono un mistero che il mio pensiero non riesce a sciogliere, perché la terra non è cosa che uno possa prendere o rubare agli altri, visto che non può essere di nessuno, e così lascio queste discussioni ai giovani.*

*Urlo un saluto e quelli si voltano verso di me, mi vedono...*

*La mia voce è roca, poco usa alla lingua degli uomini, e ora scorgo sui loro volti che il mio saluto è stato un suono terribile che loro non potevano comprendere. I cavalli nitriscono e si fanno bizzarri, scappano. A passo lento tornavo quel giorno a casa, all'accampamento che sta in cima al colle, e pensavo a mia moglie, la mia prima moglie. Dai recinti degli animali non proveniva nessun rumore che smorzasse i miei passi e questi, se pur leggeri, risultavano assordanti in mezzo al silenzio che regnava tra le capanne spalancate.*

*Per un attimo restai fermo, immobile, nell'oscurità...*

*Nel silenzio...*

*Non successe nulla.*

*La mia voce riecheggì sulla parete dei recinti degli animali, poi, un attimo dopo, urlai ancora. Le capanne spalancate non risposero, come se serbassero per me una notizia terribile che non riuscivano a rivelarmi.*

*...Scappai dalla capanna...*

*...Corsi fuori dal villatico, giù dal colle, lontano...*

*Quando raggiunsi i piedi del colle non ebbi il coraggio di guardarmi alle spalle perché vi era qualcosa di orribile in quei tetti ammassati, muti, in quella linea morta che contornava il cielo. Continuai a correre, col respiro confuso tra ansiti e singhiozzi, e ancora corsi su tutti i campi, con i piedi che affondavano in una nebbia di denti-di-cane, e non mi fermai finché non raggiunsi l'insediamento della gente del fiume, poco dopo mezzogiorno.*

*(A. Moore, La voce del fuoco)*

L'occhio umano in taluni luoghi tende ad assimilare, grazie alla vista, tutti quegli aspetti del comune passato genetico che dobbiamo ripercorrere, così da avere nitidi i concetti di vero e falso.

'False' le categorie che l'uomo impone ai propri consimili...

Ancora oggi abbiamo esempi eclatanti e metodi raffinati per catalogare l'essere umano.

'Veri' gli intenti di repressione sistematica condotta con tecniche uguali e per nulla diverse dai nostri lontani antenati, dai più vicini ai più lontani nell'orologio del tempo che dalla preistoria corre inesorabile e ciclicamente fino alla storia.



Intenti mai estinti annidati nelle coscienze genetiche.

‘False’ le motivazioni che legittimano una volontà predatoria sul singolo o sul gruppo che rappresenta una minoranza, a giustificazione della propria violenza che legittima i vari gradi della stessa, sia nelle forme verbali, sia nei comportamenti che permettono tali finalità. La loro verità, così, può trionfare. Ma questa verità che tutti ammirano estasiati a cui non appartengo, e con somma contraddizione vorrei appartenere perché so razionale la natura delle cose, corre ciclica nei secoli. Questa presunta verità tende a fornire un’immagine all’occhio umano il quale passivamente interpreta nelle definizioni che ben conosciamo nei modelli che la tradizione ci tramanda nei secoli. Tutti i personaggi e le minoranze, che la storia, per l’appunto, ha sconfitto e cancellato e della quale diviene cieca interprete della stessa nefandezza e ugual violenza immutata nel momento in cui l’‘attimo’ è istinto non ancora ‘storia’. I vari gradi della ‘cultura’, l’uno conseguenza dell’altro diventano passivi, e solo grazie alla vista strumento di definizione dell’immagine, lo scopo finale sembra raggiunto.

La sostanza in questi ultimi tempi è un inutile tentativo privo di forma nella logica del mercato globale. A tale riguardo visto che ho citato alcuni artisti, introduco una osservazione essenziale per la continuazione del ‘Viaggio’. Se precedentemente ho parlato per bocca di Aristotele, e non casualmente ho portato esempi circa la spiegazione del concetto ed essenza di anima in riferimento all’occhio, ora simmetricamente vado a rilevare nuove scoperte secondo i moderni studi di Semir Zeki, nel campo della Neurobiologia. La distinzione fra la visione e la successiva codificazione dell’immagine impressa. Zeki è un pioniere in questo tipo di studi dove ancora nessun ricercatore si è avventurato. In quanto le conoscenze in materia sono piuttosto recenti e non risalgono a più di 25 anni fa. Lo studioso dopo aver localizzato un’area specifica del cervello destinata alla codificazione delle immagini, ne ha evidenziata una in particolare denominata V1, e a tal proposito ci illumina...

*In passato si pensava che le nostre immagini del mondo visibile si imprimevano sulla retina e, una volta trasmesse, venissero ricevute e focalizzate da una parte del cervello visivo, l’area V1, e interpretate da un’altra area corticale. Oggi, sostituita questa concezione con una più moderna, si suppone che il cervello tratti le diverse caratteristiche della scena visiva in sub-aree diverse, localizzate in zone topograficamente distinte e che la visione sia quindi organizzata secondo un sistema modulare in parallelo. Il più importante fatto nuovo che ci ha indotto a ripensare le funzioni del cervello visivo, e ci ha costretto a riconoscere che la visione è un processo attivo e che vedere e capire sono due aspetti difficilmente separabili dello stesso processo, è stata scoperta dell’esistenza nel cervello di numerose aree visive, e non di una soltanto come si supponeva in precedenza. Ogni gruppo di aree è specializzato nell’osservazione di una diversa caratteristica della scena visiva, come la forma, il colore o il movimento. I compartimenti specializzati di V1*

*inviano i loro segnali a ulteriori aree visive, sia in forma diretta sia attraverso una zona intermedia che circonda V1, nota come V2. Queste ulteriori aree sono localizzate in un'ampia espansione della corteccia intorno a V1, denominata comunemente, fino qualche tempo fa, corteccia dell' "associazione visiva".*

*L'area V1 agisce dunque come un centro di smistamento di segnali visivi, proprio come un ufficio postale centrale: divide i vari segnali inviandoli alle diverse aree visive della corteccia che la circonda, pur essendo impegnata anche in una notevole serie di elaborazioni visive elementari, di cui comunica il risultato alle aree circostanti. Il fatto che i diversi attributi della scena visiva siano elaborati separatamente, non costituisce di per sé una prova che siano anche percepiti separatamente.*

*Nel complesso i fisiologi della visione e gli psicologi hanno supposto che nel cervello abbia luogo un qualche tipo di integrazione, grazie alla quale i risultati delle operazioni eseguite dai diversi sistemi di elaborazione visiva vengono riuniti insieme, per darci un'immagine unificata del mondo che vediamo, un'immagine in cui tutti gli attributi sono percepiti simultaneamente, in una registrazione precisa.*

*...Differenti sistemi di elaborazione hanno tempi differenti per assolvere il loro compito, cioè la percezione dell'attributo di propria competenza. Questo a sua volta suggerisce che i sistemi di elaborazione siano anche sistemi percettivi, il che ci permette di pensare a una serie di sistemi paralleli di percezione ed elaborazione...*

*Ma c'è qualcosa di più.*

*Per definizione, la percezione è un evento conscio: noi percepiamo ciò di cui abbiamo coscienza mentre non percepiamo ciò di cui siamo inconsapevoli. Dal momento che percepiamo due attributi, diciamo il colore e il movimento, in istanti separati, ne consegue che non solo ci sono consapevolezza separate, ognuna relativa all'attività di uno dei sistemi di elaborazione-percezione indipendenti, ma che queste distinte consapevolezza non sono nemmeno sincronizzate tra loro. Ne deriva una conclusione importante: non sono le differenti attività dei diversi sistemi percettivo-elaborativi che devono essere unificate per darci una percezione cosciente della scena, ma è piuttosto la microscienza generata dall'attività dei diversi sistemi percettivo-elaborativi che deve essere collegata per darci una percezione unitaria.*

*Il cervello insomma, non è un semplice cronista che si limita a registrare in modo passivo la realtà del mondo esterno, ma partecipa attivamente alla creazione dell'immagine visiva, in base a regole e programmi suoi propri.*

*(S. Zeki, La visione dall'interno)*

Ecco due distinte elaborazioni del cervello umano secondo una stessa visione. Ecco come un gruppo sociale imprime una visione parente stretta di una cultura legata a concetti approssimati della verità, che altresì osteggia a priori un metodo di ricerca in essa. Non ammettendo divergenze in seno a presunti obiettivi raggiunti e convinta di tutte le sue ragioni...

Mentre la verità, non essendo un concetto ultimo, si rivela lentamente secondo il grado di percezione che abbiamo raggiunto in essa. Se questa percezione è allineata secondo modelli in cui il divenire, da una prima essenza inanimata ha originato in seguito la vita, e da questa (forma primordiale poi) si

è sviluppata per infiniti sentieri, da cui successivamente, per esclusioni ed adattamenti ha avuto origine l'uomo; avremmo la probabile e sicura visione di una immagine che risponde al vero, e di conseguenza, più considerazione per tutto ciò che percepiamo come 'elementi esterni'.

Il sentiero, strada della cultura, procede non secondo i dettami di una favola per vecchiette e con esse bambini, parafrasando Giuliano, ma, se come è vero la nostra percezione allineata su standard differenti (così si esprime l'attualità dell'oggi) dove tutte le funzionalità specifiche del cervello sono sollecitate per elaborare una immagine non conscia della realtà, ma priva innanzitutto di essa, ricostruendola artificialmente in diversi insiemi percettivi dove le dinamiche specifiche dell'occhio e del cervello non concorrono più per una decifrazione così come essa ci appare, avremmo una distorsione non percepita dalla retina (cioè dell'intelletto che elabora) e quindi una grave miopia che tende alla cecità dello Spirito, irrimediabilmente immobili al medesimo concetto di favola ad uso di vecchi e bambini (e non solo).

Essa diverrà nell'ordine apparente delle cose, una immagine schizofrenica o dislessica della realtà. La realtà che all'improvviso sembra comporsi è vuota di quella prima sostanza che era ed è la nostra vita. Ma colma, fino all'incredibile, di tutto ciò che noi pensiamo o fraintendiamo come tale. La verità è una condizione dell'essere che va ricercata e sperimentata, così da imbatteci per ovvie ragioni nei limiti dell'uomo. L'uomo con l'illusione di questa ammira una realtà virtuale, rispetto al vero. Raggiunge così il paradosso dell'involuzione (intesa come regressione) del creato. La convinzione percettiva e culturale di presiedere il Paradiso nell'anticamera dell'ultima rivoluzione industriale di un nuovo Inferno. Così agisce all'opposto dell'ordine precostituito dell'Universo, celando e sviluppando immagini nella virtuale consapevolezza e percezione che l'occhio e la mente (e non indaghiamo l'anima per ora) subiscono passivamente. Costruisce diverse realtà materiali, troppi falsi dèi nell'olimpico del moderno mito nominato progresso. Chiese dove nuova merce può essere adorata desiderata sognata e il paradiso che essa promette può essere acquistato con comode rate. Nuovi paradisi dove l'immediatezza del tutto con tutti, può divenire realtà accertata che corre su bande super veloci, dove il Flat diviene la nuova piattaforma, e dove tutti possono imparare a sognare e comunicare... a vedere...

*...Sarebbe invece necessario insegnare all'uomo l'arte di vedere...*

*...Finché la religione (e con essa la cultura di una intera comunità o società) rimane soltanto 'fede' esterna e 'forma' esterna, finché la funzione religiosa non diventa una funzione della nostra Anima, nulla di fondamentale è successo (o può accadere, ancor peggio, con l'ausilio del moderno progresso e con l'occhio artificiale che tutto scruta e divora come l'antico Polifemo, l'uomo 'esteriore' tentare attribuirsi Anime improprie rapite rubate sottratte e private ai legittimi*

proprietari; avremmo così l'inizio della fine e graduale discesa verso il baratro dell'Apocalisse, ove l'Orwelliana memoria conia la più falsa moneta. Ove il popolo del nuovo millennio, primitivo ed immutato al Tempo ciclico e gnostico di un più profondo Creato, braccia la mummia del vero Spirito Eretico, 'villatico' anello e mito di un falso principio e Dio con il quale l'uomo si maschera e veste nell'apparenza della civiltà da quel ghiacciaio cresciuta, seppellire la genesi della vera Anima-Mundi e con lei lo Spirito in artificiosa e falsa Natura, che se pur respira e gode della cima nell'Evoluzione della vista..., certo è più cieca e primitiva di prima...). Rimane ancora da comprendere che il 'mysterium magnum' non è soltanto una realtà in sé, ma è radicato principalmente nell'Anima-Mundi. Chi lo sa per esperienza, sarà forse dottissimo di scienze teologiche, ma non ha la più pallida idea di cosa sia religione principio e saggezza ed umana consapevolezza, e meno ancora di cosa sia l'educazione degli uomini.

...Quando però dimostro (come spesso tracciato espresso ed enunciato in vari Sentieri e immagini della velata Anima rinata in questi ed altri 'passi' dell'Eretico Tempo rimembrato cui il 'libero arbitrio' inquisito e perseguitato..., come i compagni di codesto Viaggio (ri)composto ben ricordano e cagionano, Ragione del vero intelletto arso al rogo del falso mito pregato e venerato...) che per sua natura l'Anima possiede (come 'cogitato' nel velato intento in assenza di freccia e Tempo...) una funzione religiosa simmetrica alla verità propria della Natura; e quando postulo che il compito principale e più nobile di ogni educazione e principio (degli adulti) consiste nel portare alla coscienza l'archetipo dell'immagine divina, o le sue emanazioni e i suoi effetti, ecco che proprio allora la teologia e con essa la società da questa rappresentata ed edificata mi ferma e braccia la mano (la Ragione la coscienza il libero arbitrio la ricerca... e ancor molto altro... nell'eterna tortura a cui ogni verità costretta...) e mi accusa di Eresia (e con essa di immondi e sconosciuti peccati...). Se non si sapesse per esperienza che nell'Anima si trovano i valori supremi questo gnosticismo espresso non mi interesserebbe un bel nulla, poiché l'Anima non sarebbe altro che misero fumo...

So però per centinaia e centinaia di esperienze ch'essa non è fumo (lo diviene nel momento in cui la 'presunta' conoscenza e con essa la falsa scienza al servizio di nessuna coscienza Anima e Spirito accendono i camini ed i roghi del falso sapere...), ma che contiene l'equivalente di tutti quei fatti che sono stati formulati dal dogma (in ogni dogma e formula o peggio algoritmo della nuova alchemica scienza...), e di altri ancora; ed è ciò che dà all'Anima la capacità di esser l'occhio destinato a vedere la luce. Ciò implica estensioni smisurate e profondità insondabili (spesso e quando questa perseguitata e torturata..., allora affiora la coscienza e con essa lo Spirito pari e simmetrico all'antica mummia braccata nel Sé genetico, geologia stratificata alla superficie di una falsa geografia, crosta ammirata e superficie scorta, perseguitare e cacciare il mito della stessa sua natura... stratificata memoria taciuta e limitato occhio di codesta presunta vista...).

Mi hanno rimproverato di 'deificare' l'Anima...

Non io, Dio stesso l'ha deificata...

Non sono stato io ad inventare una funzione religiosa regolatrice dell'Anima (o meglio presiedere l'Anima), io ho presentato fatti i quali dimostrano che l'Anima è 'naturaliter religiosa', cioè che possiede una funzione religiosa: una funzione che non sono stato io ad iniettarle (e con questo e per questo o cotal principio, che nelle moderne civiltà si tenterà ogni motivo ed artificiosa ed intollerante 'velata' cultura per privare siffatta Natura, in quanto il

*'formicaio' del progresso nega alla coscienza cotal principio, giacché la macchina asserve economico intento, finalità scritta nella moneta della materia..., della più falsa moneta priva di ogni Dio e oro ed alchemica coscienza nel Sé tradotta per ogni nuovo falso mito nato al tempio di mammona...) con le mie interpretazioni arbitrarie, ma che essa stessa produce da sé, senza essere istigata da opinioni e suggestioni di sorta (come spesso sperimentato nel bel mezzo della Natura cui l'uomo civilizzato produrre identica ed immutata equazione della Storia... Ed in cui l'Anima braccata comporre e tradurre i più suggestivi intenti tradotti nella Spirale dell'evoluzione - da cui ed in cui - costretta nel primordiale motivo assente al peccato nell'Universo ammirato...).*

*Nel loro stato davvero tragico di accecamento, questi teologi e scienziati non comprendono che non si tratta di dimostrare l'esistenza della luce, bensì del fatto che esistono ciechi i quali non sanno che i loro occhi potrebbero vedere. Con l'andar del tempo bisognerebbe una buona volta accorgersi che lodare e predicare la luce non serve a nulla, se non c'è nessuno che possa vederla...*

*Sarebbe invece necessario insegnare all'uomo l'arte di vedere... ancor meglio...*

*(C. G. Jung, Psicologia e Alchimia; con brevi interventi dell'Anima detta)*

Sono memore di quando il sogno era collettivo e la pratica della visione sciamanica rito comune per umani sparsi per ogni dove. La percezione e l'istinto avevano una costruzione simmetrica alla realtà degli eventi naturali della terra e l'uomo nelle visioni possedeva già la capacità prima della comprensione degli elementi, perché la sua natura apparteneva ad essi. Tentava di decifrarli con schemi che non corrispondono alla succedersi dei fatti, ma solo al proprio divenire nel contesto di una logica irreali illusoria e onirica degli stessi. Ma per quanto illusoria coglieva in quasi tutte le concezioni mitologiche studiate una verità immutata nei secoli. Oggi la stessa illusione la stessa magia è divenuta forza reale che sostituisce quel primo sogno, quella prima percezione con una virtuale, dove le primordiali forze dell'uomo sembrano scomparse definitivamente.

Per l'appunto sostengo che bisogna riconsiderare tutte le verità storiche cancellate sistematicamente dalla nostra cultura che vanno oltre il concetto di mito elevato a legge di vita incomprensibile molto spesso nella sua contorta natura. Ogni mito non svelato nella sua natura rimane un (apparente) concetto isolato nel grande mare della vita. E talvolta un paradosso rilevato e rivelato da chi custode del Principio dispensato...

*...Tertulliano ha ben ammesso:*

*'E morto è il figlio di Dio...*

*E questo è credibile proprio perché è assurdo.*

*E sepolto e risorto: e questo è certo perché impossibile'.*

*Se il cristianesimo e la cultura che da questo è generata invita a credere a tali contraddizioni, non può, mi sembra, disapprovare chi dia diritto d'esistenza a qualche altro paradosso in più.*

*Stranamente il paradosso appartiene ai beni spirituali più preziosi; l'univocità invece è segno di debolezza. Per questa ragione una religione o una cultura impoverisce nel suo intimo quando perde o diminuisce i suoi paradossi; se invece li aumenta, diventa più ricca, poiché solo il paradosso è capace di abbracciare, anche se soltanto approssimativamente la pienezza della vita; mentre ciò che è univoco, che non ha contraddizione, è unilaterale, e quindi inadatto ad esprimere l'inattendibile.*

*Non tutti posseggono la forza dell'ingegno di un Tertulliano, che evidentemente non soltanto era in grado di sopportare il paradosso, ma per il quale il paradosso significava la massima certezza religiosa. Il numero eccessivo di deboli di spirito rende il paradosso pericoloso. Finché esso passa inosservato come un fatto che va da sé ed al quale non si pensa in quanto costituisce un aspetto abituale della vita, rimane inoffensivo. Se però una mente insufficientemente sviluppata (che sono quelle più presuntuose) dovesse avere l'infelice idea di fare della paradossalità di una professione di fede l'oggetto delle sue riflessioni tanto gravi quanto impotenti, non ci metterà molto a scoppiare in una risata ironica e iconoclastica, rilevando l'ineptia del mistero ed esponendola al ridicolo generale. Dai tempi dell'illuminismo francese, le cose sono andate rapidamente peggiorando; poiché quando queste menti in dodicesimo, che non tollerano paradossi, si svegliano, non c'è predicata che le possa 'illuminare'. Allora si presenta un compito nuovo: quello cioè di portare lentamente questa ragione non sviluppata ad un livello superiore, e di aumentare il numero di coloro che sono capaci di avere almeno una vaga intuizione della portata di una verità (gnostica ed eretica) nel paradosso detto...*

*(C. G. Jung, Psicologia e Alchimia)*

Il sogno primo che lo ha originato è il legame di appartenenza al codice genetico della terra e dell'intero Universo, quando poi diviene mito perde 'apparentemente' quel cordone ombelicale che lo lega alla terra, poiché ad essa riconducibile. Tutti i sogni cancellati perché non appartengono alla sfera del razionale, in quanto a sognarli sono uomini, sì, ma tramite della natura. Era ed è la natura che compie i suoi sogni attraverso l'uomo, e questo sapeva leggere i segni premonitori in infiniti presagi che sono tutti i simboli e con essi l'essenza propria del creato e poi dell'Universo generatore. Ora hanno cancellato questa capacità onirica (sostituita con qualcosa di opposto nella sua dislessica evoluzione), il mito è stato distrutto, quello che è rimasto è la peggior essenza elevata a sostanza per appagare la vista e con essa l'istinto. Lo sciamano, l'oracolo, il veggente, l'eretico, il mistico, sono stati cancellati nella visione comune della realtà e della verità, del sogno eterno e senza tempo. Al loro posto hanno inventato nuove malattie e terapie, miti mercificati ad uso di vecchiette e non solo.

*In principio la Terra era una pianura sconfinata e tenebrosa, separata dal cielo e dal grigio mare salato, avvolta in un crepuscolo indistinto...*

Non c'erano né Sole né Luna né Stelle. Tuttavia molto lontano vivevano gli abitanti del Cielo. Esseri spensierati e indifferenti, dalle fattezze umane ma con zampe da emù capelli dorati lucenti come ragnatele al tramonto; erano senza età e perennemente giovani, poiché esistevano da sempre nel loro verde Paradiso lussureggiante al di là delle Nuvolette occidentali. Sulla superficie della Terra si vedevano soltanto le buche che un giorno sarebbero diventate i pozzi. Non c'erano né animali né piante, ma molle masse di materia concentrate intorno alle buche: grumi di minestra primordiale, silenziosi, ciechi, senza respiro né veglia né sonno: ciascuno aveva in sé l'essenza della vita o la possibilità di diventare umano. Ma sotto la crosta della Terra brillavano le costellazioni, il Sole splendeva, la Luna cresceva e calava, e giacevano nel sonno tutte le forme di vita: il fiore scarlatto di un pisello del deserto, l'iridescenza di un'ala di farfalla, i vibranti baffi bianchi di Vecchio Uomo Canguro – assopiti come i semi del deserto che devono aspettare un acquazzone di passaggio.

Il mattino del Primo Giorno, al Sole venne una gran voglia di nascere. (Quella sera le Stelle e la Luna lo avrebbero imitato). Il Sole squarciò improvvisamente la superficie e inondò la Terra di luce dorata, riscaldando le buche in cui dormiva ogni Antenato. Questi Uomini dei Tempi Antichi, diversamente dagli Abitanti del Cielo, non erano mai stati giovani. Erano vecchi zoppi e stremati dalla barba grigia e le membra nodose, e per tutti i secoli avevano dormito in solitudine. Accadde così che quel primo mattino ogni Antenato dormiente sentisse il calore del Sole premere sulle proprie palpebre e il proprio corpo che generava dei figli. L'Uomo Serpente sentì i serpenti strisciargli fuori dall'ombelico. L'Uomo Cacatua sentì le piume. L'Uomo Bruco sentì una contorsione, la Formica del Miele un prurito, il Caprifoglio sentì schiudersi foglie e fiori. L'Uomo Bandicoot sentì piccoli bandicoot che fremevano sotto le sue ascelle. Ogni essere vivente, ciascuno nel suo diverso luogo di nascita, salì a raggiungere la luce del giorno. In fondo alle loro buche (che ora si stavano riempiendo d'acqua) gli Antenati distesero una gamba, poi l'altra. Scrollarono le spalle e piegarono le braccia. Si alzarono facendo forza contro il fango. Le loro palpebre si aprirono di schianto: videro i figli che giocavano sole. Il fango si staccò dalle loro cosce, come la placenta di un neonato. Poi come fosse il primo vagito, ogni Antenato aprì la bocca e gridò:

“Io sono!”.

‘Sono il Serpente ...il Cacatua... la Formica del Miele ...il Caprifoglio...’.

Questo primo ‘Io sono!’, questo primordiale ‘dare nome’, fu considerato, da allora e per sempre, il distico più sacro e segreto del Canto dell’Antenato. Ogni Uomo del Tempo Antico (che ora si crogiolava al sole) mosse un passo col piede sinistro e gridò un secondo nome. Mosse un passo col piede destro e gridò un terzo nome. Diede nome al pozzo, ai canneti, agli eucalipti: si volse a destra e a sinistra chiamò tutte le cose alla vita e coi loro nomi intessé dei versi. Gli uomini del Tempo Antico percorsero tutto il mondo cantando; cantarono, cantarono fiumi e le catene di montagne, le saline e le dune di sabbia. Andarono a caccia, mangiarono, fecero l'amore, danzarono, uccisero: in ogni punto delle loro piste lasciarono una scia di musica. Avvolsero il mondo intero in una rete di canto; e infine, quando ebbero cantato la Terra, si sentirono stanchi. Di nuovo sentirono nelle membra la gelida immobilità dei secoli. Alcuni sprofondarono nel terreno, lì dov'erano. Altri strisciarono dentro le grotte. Altri ancora tornarono lentamente alle loro ‘Dimore Eterne’, ai pozzi ancestrali che li avevano generati. Tutti tornarono ‘dentro’.

(B. Chatwin, *Le vie dei canti*)

...Un serpente descrive un cerchio intorno al sognatore (oppure nel nostro caso al Viaggiatore...), il quale è radicato nel suolo come un albero.

Descrivere un circolo protettivo è un antichissimo mezzo magico al quale ricorre chiunque abbia un progetto particolare e segreto. Con questo mezzo egli si difende dai 'perils of the soul' che minacciano dall'esterno e che colpiscono chiunque si trovi isolato da un segreto. Oppure di questo mezzo ci si serviva fin dall'antichità per delimitare una zona come 'sacra e inviolabile', tracciando intorno ad essa il 'sulcus primigenius', per esempio nella fondazione di città (e civiltà). Che il sognatore (o di converso il Viaggiatore) si trovi radicato nel centro del cerchio, è una compensazione del suo impulso quasi indomabile di fuggire davanti all'inconscio. Dopo questa visione egli prova un piacevole senso di sollievo; sollievo giustificato perché gli è riuscito di creare un pezzo di terreno delimitato oppure un boschetto ove poter 'sognare' e, in medesimo e simmetrico tempo, consacrare alla divinità alla vera Natura di Dio nella quale gli diventerà possibile affrontare l'inconscio. Con ciò l'isolamento, che altrimenti sarebbe pauroso e perturbante, diventa intenzionale, acquista un senso conforme ad uno scopo e perde il suo carattere ansiogeno...

(C. G. Jung, *Psicologia e Alchimia*)

Le verità vengono rimosse per onore del loro concetto di 'vero' e asservite alla dimensione della vita (materiale) che impone l'innata forza di costruire con la distruzione. Con l'illusione in questi ultimi cento anni di costruire nel momento in cui si distrugge. Per colui che riesce ad elaborare le immagini e coordinarle nel proprio bagaglio culturale per ricomporle nel codice genetico di cui la vita esprime modo e forma, l'occhio non dovrebbe divenire uno strumento passivo di percezione assieme al cervello. L'immagini selezionate in ogni campo specifico di dominio dell'uomo sono miliardi. Possiamo partire dalle più semplici ed arrivare alle più complesse fino alle articolate. Le più semplici possono essere quelle all'apparenza innocue che appartengono al mondo della pubblicità. In ogni periodo dell'anno ognuno di noi grazie all'organizzazione del lavoro sogna la fuga verso improbabili mete. Sogna l'immagine virtuale propagandata di un concetto che il più delle volte non esiste. Sogna quell'isola prima, quella caverna prima, quel mare primo, quella montagna incontaminata, dove può arrancare verso improbabili cime fingendosi ancora l'ultimo o il primo vero cacciatore o esploratore della terra.

Nella realtà quella immagine non esiste più.

Il cervello coglie l'emozione di un pensiero appartenuto al nostro DNA e vuole renderlo ancora vivo. In verità ciascuno di noi con l'operato di ogni giorno distrugge per sempre quella visione. Perché gli stessi operatori che dispensano paradisi contribuiscono per la maggiore alla loro distruzione. Il cervello con il suo strumento privilegiato per la maggior parte dei casi non riesce a codificare la verità di questa pubblicità subliminale. L'informazione lo rende impossibile. Perché come sempre gli interessi in gioco sono troppo



urgenti affinché si possa rimanere in linea con determinate opportunità economiche. Così chi predica ‘verità’ come avveniva in tempi antichi, quando i primi cristiani portavano la nuova parola per il mondo, viene visto come un pazzo (dai ‘cristiani’odierni), colui che non rispetta l’ordine delle cose.

Ma quali cose?

Quelle del creato?

Quali leggi?

Quelle dell’uomo?

Come sempre è stato si addita all’anarchico al pazzo allo stregone allo sciamano, che ha barattato il proprio successo e un posto in prima fila nello stadio della nuova economia ritrovata, per la ‘verità’ di uno sperduto sentiero...

*...La realtà del male e la sua incompatibilità col bene scindono gli elementi (della Natura terrena ed umana) contrari e portano inesorabilmente alla crocifissione, e alla sospensione di tutto ciò che è vivo...*

*Poiché l’Anima è ‘naturaliter christiana’, questa conseguenza dovrebbe verificarsi con la stessa necessità con la quale s’è verificata nella vita di Cristo. Noi tutti dovremmo essere ‘crocifissi con Cristo’, cioè vivere sospesi in una sofferenza morale corrispondente alla crocifissione vera e propria. Ciò è praticamente possibile soltanto entro certi limiti, ed è inoltre così intollerabile e contrario alla vita che un uomo comune non si può permettere che di quando in quando, anzi il più raramente possibile, di ridursi in condizioni simili. Infatti come potrebbe ancora definirsi comune con tali sofferenze! Un atteggiamento più o meno probabilistico rispetto al problema del male diventa dunque inevitabile. E così la verità del Sé, cioè di quell’impensabile unità bene-male, si esprime concretamente nel paradosso che il peccato è, è vero, quanto di più grave e di più pericoloso vi sia al mondo, ma ciò nonpertanto non pesa al punto di non potersene liberare con motivazioni ‘probabili’. E non si dimentichi che ciò non è necessariamente segno di superficialità o leggerezza, ma che può essere una vera e propria necessità pratica di vita.*

*Il cristianesimo ha elevato l’antinomia di bene e male a problema universale (e ben sappiamo il ruolo di Tertulliano nella rappresentazione ortodossa avversa alla mitologia ‘universale’ gnostica), e mediante la formulazione dogmatica del conflitto ne ha fatto un principio assoluto. In questo conflitto attualmente non risolto, l’uomo cristiano è posto come protagonista del bene, come partecipe del dramma universale. Una tale imitazione di Cristo comporta, se compresa nel suo senso più profondo, una sofferenza intollerabile per la gran maggioranza degli uomini. Per questa ragione l’imitazione di Cristo viene realizzata nella realtà soltanto condizionatamente, oppure non viene realizzata affatto, e la pratica della cura d’anime da parte della Chiesa si vede persino costretta ad ‘alleggerire il giogo di Cristo’ (nella pura formalità del rito il quale adempie e nutre l’occhio nella prassi formale del contesto cristiano sottratto all’obbligo morale della vera Natura da cui scaturito. Rimembriamo il conflitto secolare fra Eretici praticanti ad immagine e povertà esempio di Cristo nell’interpretazione più consona dei suoi ‘detti’ contro l’ostentata ricchezza e pura apparenza di Roma avversa ad ogni Anima legata al primitivo credo... - in antropologico percorso storico affine alla direzione del Tempo... Fino alle più ‘radicali’*

*interpretazioni e mitologie di uno gnostico sapere velato in nuovo ed ermetico 'credo' dal profeta Cristo rivelato. Non certo il Primo quanto dal bene narrato...).*

*Ma ciò significa attenuare in misura sostanziale la durezza e l'asprezza del conflitto, significa cioè una relativizzazione pratica di bene e male. Il bene è l'equivalente dell'incondizionata imitazione di Cristo (ed aggiungo nell'apparente paradosso sorto...: del ruolo storico del profeta Cristo nel contesto sociale cui maturata la necessità della sua venuta; venuta di ogni profeta perseguitato nella sua divina e superiore Natura, compresi i malintesi 'pagani' di cui oggetto una simmetrica, pur in apparenza avversa, 'apostasia pagana'; simmetria filosofica nonché gnostica quindi affine alla Natura del bene e non certo ancorata al male detto...; per chi avvezzo all'Anima della verità storica intende ed intenda 'bene' ciò che qui enunciato...) il male un impedimento di questa. (infatti) Sono le debolezze morali e l'inertezza degli uomini che più di ogni altra cosa ostacolano l'imitazione, e proprio per tali difetti il probabilismo ha una tolleranza pratica che in certi casi può maggiormente corrispondere a indulgenza cristiana (proprio di questi colma la misura nel pagano apostata principio sino al culmine di un decadimento nel cristiano intento...), a mitezza, ad amore per il prossimo di quanto vi corrisponda l'atteggiamento di coloro che non vedono che leggerezza e mancanza di impegno. Benché non si possa negare alla tendenza probabilistica un certo numero di virtù capitali cristiane, non bisogna dimenticare che essa impedisce la sofferenza implicita nell'imitazione di Cristo, privando in questo modo della sua asprezza la lotta del bene contro il male, alleviandola fino a ridurla a misure sopportabili (e qui sorti i famigerati equivoci della Memoria, nel Viaggio proposto il rovesciamento di ruoli come dallo psicologo scorti appaiono evidenti, e l'Apostata soffrire i patimenti fino alla morte agognata in una più profonda Verità negata da una infamia elevata a ragion di Storia... di cui fu vittima privilegiata in quanto fedele al principio e con lui la Natura del bene cui partecipe ed artefice. Ma se bene interpretata cotal mirabile alchimia cui celata la Via o il Sentiero ben può intendere la Natura del Tempo e con lui l'assenza di ogni freccia rilevata o rivelata dalla fisica cui costretta la 'materia' ed il secolo numerato... Noi avversi proprio a questa celebriamo l'Eretica Verità perseguitata... oppure velata... alla vetta dell'impervia cima dall'Anima desiderata!).*

*(C. G. Jung, Psicologia e Alchimia; con brevi interventi dell'Anima detta)*